HISTORIA
DELLA VENERABILE CHIESA, ET MONASTERO DI S. SILVESTRO DE CAPITE DI ROMA:

Compilata da Antichi ſcritti, graui Autori, & Apoſtoliche Bolle.

PER GIOVANNI GIACCHETTI SERRANO.

IN ROMA, Appreſſo Giacomo Maſcardi. MDCXXIX.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

AL SOMMO RE DE' REGI,
SIGNORE DE' SIGNORI
IDDIO
VIVO, ET VERO:
ALLA REGINA DE' CIELI
GLORIOSA, ET BENEDETTA
SEMPRE VERGINE
MARIA:
AL GRAN PADRE: PASTOR BONO,
PACIFICO SIGNORE
S. SILVESTRO PAPA,
ET CONFESSORE
QVEST' HISTORIA, E SE STESSO
L'AVTORE
D. D. D.

Imprimatur si videbitur Reuerendissimo P. Mag. Sacri Palatij Apost.

A. Episc. Bellicastren. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Lupus Socius Reuerendissimi P. Fr. Nicolai Rodulfij Sacri Pal. Apost. Mag. ac totius Ord. Prædicatorum Vicarij Apostolici.

Alle molto RR. Madri in Christo osseru.me

L'ABBADESSA, ET MONACHE DI S. SILVESTRO DE CAPITE DI ROMA.

GIO. GIACCHETTI PACE, ET SALVTE.

TIMAI sempre altretanto pio, e deuoto, quanto laudabilmente generoso il desiderio delle RR. VV. che alli due Trattati poco fà dati in luce della sacra Imagine Edessena, & venerabil Capo di S. Gio. Battista, aggiungessi vn'altro della lor Chiesa & Monastero in lingua volgare, per instruttione de' principij, e seguiti i progressi d'vn tal venerando, e religioso loco. Procurai per ciò di raccoglier fedelmente da antiche, & autentiche memorie, e relationi di detta lor Chiesa & Monastero, vn breue Trattato, qual col titolo d'Historia, con ogni affetto, e reuerenza presento alle RR. VV. Quel che di rozo nelle parole, ò scomposto nel methodo troueranno incolpino la bassezza del mio pouero ingegno. Pur se quest'Historia (qual ella si sia) per lor sola bontà gradiranno. Prendo animo per tanto di supplicarle che si degnino pregar per me Iddio, & i Santi gloriosi della lor Chiesa, con tenermi raccomandato nelle lor sante orationi. Il Signor conceda alle RR. VV. abondanza di spirito, e gratia d'ogni celeste benedittione. Di Roma dal Collegio de Propaganda Fide li 26. Maggio M. DC. XXIX.

A'LET-

A' LETTORI.

DIfficil coſa è trouar la tanto occulta verità; ma molto più faticoſa impreſa è, poterla perſuadere: eſſendo diuentato commun coſtume l'error de particolari, & l'abuſo di molti fatto norma d'ogn'vno. Non baſta imitar l'vn l'altro, ma ſpeſſo ci compiacemo indurar l'opinion noſtra con i detti altrui, ſenza contrapeſar le repugnanze, che ſeco ne portano. Purche ſia ſtato affermato da vno, par degno d'eſſer riposto trà l'autorità irrefragabile: & à poco à poco il dir dell'vni ſi fà legge dell'altri, & il parer de' primi fondamento de' ſecondi. Più non ſi chiede, ſolamente l'ingegno trà queſte alterationi bisbiglia. Che farò io dunque? confeſſo ingenuamente in queſti breui trattatelli ſentirmi coſi laſſo, & attediato, che non ardiſco dar di piglio ad altre ſimili impreſe. Hò queſt'Hiſtoria da varie contradittioni, & errori finalmente ridotta al tanto ſollecitato compimento. Prendi pur, Amico lettore, quel che ſinceramente t'offeriſco, l'ardir mi perdoni, & le verità propoſte ſi contenti accettare.

IN-

INDICE DE' CAPITOLI DI TVTTA L'HISTORIA.

CAP. PRIMO.

CAP. II.

CAP. III.

CAP. IV.

CAP. V.

CAP. VI.

CAP.

DEL-

DELL' ANTICHITÀ, ET origine della Chiesa, e Monastero di S. Siluestro de Capite di Roma; e da chi fù primieramente edificata.

CAP. PRIMO.

1 LA Chiesa, e Monastero di S. Siluestro de Capite di Roma, situata alle radici del Monte Pincio, oue ancor si dice Campo Marzo, ripieno di molte altre belle Chiese, venerabili Monasteri, & magnifichi Palazzi, può ben'annouerarsi con l'antiche, e celebri di quest'Alma Città, per tutte quelle illustri prerogatiue, e grandi honori, che dentro questo Trattato breuemente si diranno.

2 Fù detta Chiesa col Monastero primieramente edificata circa gli anni del Signore settecento sessanta da Papa Paolo Primo, il quale per l'ardentissima deuotione che haueua al glorioso S. Siluestro, la sua propria casa li consacrò in questa Chiesa, e Monastero. E quantunque alcuni moderni habbiano giudicato, ch'auanti Paolo Primo, fosse stata edificata da S. Dionisio Papa al tempo di Valeriano, e Gallieno Imperatori. Altri da S. Siluestro. Altri da Simmaco Papa in honor di S. Dionisio, sendo ch'Anastasio Bibliothecario nella vita di Papa Nicolò Primo fà mentione in questo loco d'vna Chiesa col titolo di S. Dionisio, da lui chiamata Chiesa maggiore, e Basilica. Et anco per altre relationi, & Autori citati da Pompeo Vgonio nella sua Historia delle Stationi di Roma, statione xxx.

3 Nondimeno sì fatte interpretationi sono diuerse da quello che si riferisce nelle sacre Apostoliche Bolle de' Sommi Pontefici, & anco nelle sincere relationi di veridici, & antichi

tichi Autori; particolarmẽte dell'istesso Anastasio in altri luoghi, come più giù dalle sue parole meglio si potrà vedere. Già si sà, che nel tempo di S.Dionisio, non solamente non era permesso a' Christiani edificar Chiese, ma nell'Imperio di Valeriano, e Gallieno fù più che mai dura, e lacrimeuole la persecutione contro de'Christiani, per quello che racconta S. Cipriano nell'epist. 8 . & il Martirologio Romano adì 6. d'Agosto, & in moltissimi altri luoghi ne fà indubitata fede. Nè anco segue, che la Chiesa fosse stata edificata da S. Dionisio, perche si chiamaua col titolo di S. Dionisio; anzi più tosto si raccoglie non essere stata edificata da lui, perch'era chiamata col suo nome. Non si può nè meno affermar che sia stata edificata da S.Siluestro, ò Simmaco Papa, percioche (lasciando ogn'altra ragione, e relatione, ch'euidentemente prouasse il contrario) con molto sincera chiarezza, & esplicita verità, vna Apostolica Bolla di detto Paolo Primo Papa testifica, che da lui questa Chiesa, e Monastero sia stata edificata da'fondamenti, essendo primieramente sua casa paterna, doue lui nacque, e fù nutrito.

4 L'occasione dunque del sbaglio, & errore, fù il confondere questa Chiesa con quella di S.Martino de'Monti, la qual dicesi, che la prima volta fosse edificata da S.Siluestro, ritenendo il nome d'Equitio, & à detto S.Siluestro in processo di tempo medemamente consecrata. Fù anco occasione d'errore il distinguere, e stimar diuersa la Chiesa, ò Monastero di S.Siluestro, da quello ch'Anastasio Bibliothecario chiama di S. Dionisio, essendo vna sola consecrata a' detti Santi, sicome si hà da vna Bolla di Papa Agapito Secondo l'anno Nono del suo Pontificato, Indittione decimaterza, nella qual rinouando, e confermando i priuilegi, & intrate a' Monaci di questa Chiesa, e Monastero, nomina tutti tre i Santi, Patroni del loco, cioè S. Stefano, Siluestro, e Dionisio, dicendo:

Agapitus Seruus Seruorum Dei. Dilecto in Domino filio Leoni religioso Presbytero, & Monacho, atque à nobis constituto, & ordinato in Abbatem venerabilis Monasterij Sanctorum Christi Martyrum, Stephani; Dionysii, & Confessoris Syluestri, qui appellatur Catapauli quodam PP.

L'istessi trè nomina ancor titolari patroni. Papa Giouanni Duodecimo in vn'altra sua Bolla nel settimo anno del suo Ponteficato Indittione Decimaquinta, della quale più giù dalle sue parole meglio si potrà vedere. Ambedue queste Bolle si conseruano nell'Archiuio di detto Monastero.

5 Deue notarsi però, che questa Chiesa col Monastero non solamente la prima volta non fù edificata da S. Dionisio, nè à lui consecrata in quel punto, che Papa Paolo Primo da' fondamenti la fece; mà si bene dopo qualche tempo fù aggiunto Patrone, e Titolare con i primi Patroni, e Titolari SS. Stefano, e Siluestro. Per questo il detto Paolo Primo nel suo antico Diploma fà mentione solamente delli due Santi Stefano, e Siluestro, come più giù si vedrà. Anastasio Bibliothecario, altroue ancora nomina solamente S. Stefano, e S. Siluestro patroni del loco, particolarmente nella vita di Papa Leone Terzo, doue raccontando quanto sacrilegamente li nepoti d'Adriano assalirono il detto Leone, che in processione passaua auanti questa Chiesa, e Monastero, e strascinatolo dentro, vicino all'Altar maggiore li troncarono la lingua, e cauarono gli occhi (benche la seguente notte li furono miracolosamente restituiti, co'l sanargli ogni piaga ancora, dal gloriosissimo Prencipe degli Apostoli S. Pietro) ogni volta che in quel caso occorre nominar questa Chiesa, e Monastero, la chiama con i nomi solamente de' SS. Stefano, e Siluestro: non essendo ancor S. Dionisio annouerato Patrone, come auuenne dopo per deuotione, e grand'instanza de'

Greci, che in detto Monastero habitauano. Percioche volendo loro honorar S.Dionisio della lor natione, e similmente Monaco della lor professione, edificarono vna Cappella con titolo di S.Dionisio, e lo cominciarono à chiamar Patrone, insieme con li detti SS.Stefano, e Siluestro.

6 Di più è da notare, che dalla sua prima origine questa Chiesa haueua due parti principali, inferiore, e superiore. La inferiore era quella, che molto più grande, e bella, nel suo grembo contenea vna sotterranea Confessione, doue si conseruauano i sacri corpi, & innumerabili Reliquie di Santi, e Sante trasportate da detto Papa Paolo Primo da diuersi Cimiterij. Testificando tutto ciò hauer lui fatto con ogni solenità, e sollecitudine nella sua Bolla (la qual e nel corso di quest'Historia, secondo il bisogno, sarà in parte raccontata.) L'altra parte di Chiesa, chiamata superiore, ouero oracolo, era quella doue solamente erano collocati i sacri corpi de' SS.Stefano, e Siluestro. Conferma ciò trà gli altri, l'istesso Anastasio Bibliothecario nella vita di Paolo Primo, così dicendo della parte superiore, chiamata Oracolo.

Hic Sanctissimus Præsul in sua propria domo Monasterium à fundamentis in honorem S.Stephani Papæ scilicet & Martyris, necnon Beati Siluestri itidem Pontificis & Confessoris Christi construxit, vbi & oraculum in superioribus eiusdem Monasterij ædificans, eorum corpora magna cum veneratione condidit.

Et anco dell'inferiore, cioè della Chiesa grande, in queste parole nella vita dell'istesso Paolo ne fà mentione.

Infra claustra verò ipsius Monasterij, Ecclesiam miræ pulchritudinis à fundamentis nouiter construxit, quam musiuo, & marmoribus decorans, & omnem illic ornatum ex argento, & diuersis speciebus, largiens etiam ciborium ibidem ex argento librarum . . . fecit.

Nella

Nella qual Chiesa maggiore, ouero parte inferiore era la Cappella di S. Dionisio. Poi detta Cappella nell'anno 1267. fù tolta via, e guasta per redursi la Chiesa in meglior forma, sicome meglio si prouarà più giù al cap. 8. num. 2. parlandosi delle ristaurationi di detta Chiesa.

7 Quando dunque Anastasio Bibliothecario nella vita di Papa Nicolò Primo dice, che inondando il Teuere allagò la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, poi il Monastero di S. Siluestro, e la Chiesa maggiore di S. Dionisio. E più auanti referisce, che detto Nicolò Primo fù eletto Papa dentro la Basilica di S. Dionisio; intende della Chiesa inferiore di S. Siluestro, doue staua la Cappella di S. Dionisio; nè per dir solamente S. Dionisio, s'escludono gli altri due, cioè SS. Stefano, e Siluestro. Sicome quando il medesimo Anastasio dice Monastero di S. Siluestro, non perciò nega gli altri, cioè SS. Stefano, e Dionisio, de' quali ne fanno mentione li già nominati Pontefici Agapito Secondo, e Giouanni Decimosecondo, solendosi per breuità nominar vno, con tacer, ma non negar gl'altri. Dicesi ancora Chiesa maggiore, & anco Basilica, sì perche in comparatione della parte superiore detta, Oracolo, ella era più grande, e molto più dilatata: sì anco per tanti sacri Corpi de' Santi iui custoditi, per li quali, e per altre sue eccellenze, e prerogatiue, ben si potea dire, come molt'altre Chiese, col titolo di Basilica.

Del sacro Corpo di S. Siluestro Papa, e Confessore, trasportato con altri sacri Corpi, e Reliquie de Santi de diuersi Cimiterij dentro di questa Chiesa.

CAP. II.

1 ERa tanto il desiderio bono, l'ardor pio, e la deuotione grande, che il Pontefice Paolo haueua verso il glo-

glorioso S. Siluestro, che non contento hauergli edificata questa Chiesa à titolo del suo santo nome, anco in Concilio de' Vescoui conuicini, che in quel mentre si conuocò, l'attribuì molti beni, & entrate con che potessero sostentarsi i ministri, e cultori di sì venerabil loco. Ma sopra tutto finito ch'egli hebbe il tanto deuoto, e sontuosissimo edificio di Chiesa, e Monastero, con pia, e solenne pompa insieme con detti Vescoui conuocati adì 19. di Giugno introdusse in Roma, e dentro questa sua nouella Chiesa il sacratissimo Corpo di S. Siluestro Papa: sicome poi a' 17. d'Agosto trasportò similmente il santo corpo di S. Stefano Papa, e Martire. Delle quali due translationi ogni anno in detti giorni se ne fà solenne memoria d'officij dopij nella medesima Chiesa, conforme al rito del Breuiario Romano: & anco stà notato nelle tauole degli Officij del Choro del Monastero.

2 Et ancorche delle già dette cose (cioè tanto delle donationi, & entrate, quanto delle translationi de' venerabili corpi di detti gloriosi Santi Stefano, e Siluestro, con altre innumerabili Reliquie) fossero stati molto publici gli atti, e manifeste le pompe; nondimeno deliberò testificarle, & autenticarle ad ogni età, e secolo futuro, con vna segnalatissima Bolla sottoscritta, e confermata così da detto Pontefice, come da tutto quel sacro Concilio: che per esser cosa di gran stima, e singolar monimento, l'Illustrissimo Cardinal Baronio la giudicò degna di registrarla parola per parola nelli suoi Annali Ecclesiastici al Tomo 9. dell'anno 761. della qual in questo Trattato alcune parole (secondo il bisogno) si referiranno.

3 Siche per così degna testimonianza, graue autorità, e nobilissima memoria, non solamente dobbiamo persuaderci che dentro questa Chiesa siano stati translati, & adesso honorificamente si custodiscono tali sacri Corpi, così solennemente, e publicamente postiui, e con tal testimonio approuati. Ma anco ci gioua sapere, come dobbiamo intendere, quando (come di molt'altre Reliquie occorre ben spesso à di-

uerse

uerse Chiese) in altri luoghi si troua scritto in pietra, ò referto da Autore, che il corpo di S. Siluestro, ò altri d'altri Santi, iui si custodissero. Douendosi intendere detta scrittura, memoria, ò relatione di qualche parte del corpo, ò altra Reliquia per conseruare la deuotione, & honore del Santo in quel luogo celebre & honorato. Il che non solamente è molto probabile opinione de tutti i Scrittori, e particolarmente del detto Cardinal Baronio in più luoghi del Martirologio Romano, doue detta difficultà moltissime volte suole occorrere, ma anco il conferma ogni buona ragione, non essendo possibile, ch'vn corpo intiero sia custodito in diuersi luoghi. Supposto dunque ch'iui maggiormente si troui, oue maggior testimonianza l'insegna, e più chiara approbatione lo conferma: nell'altre Chiese basta per conseruarsi la memoria qualche parte di quello.

4 Simil moltiplicità alle volte si troua negli Autori, percioche volendone referir le cose trouate, così come furono viste, per adempir l'officio di veri Historici, tralasciano il giudicar di quelle; rimettendone il giudicio à chi vorrà con più esquisitezza, attenta, e discreta ponderatione, esaminar l'euidenza del fatto, il valor delle relationi, le circonstanze, e concorrenze de' scritti, de le parole, de tempi, d'Autori, e d'ogni altra laudabile, e notabile cosa che vi si richiede. Conforme à quello, ch'in vn'altra nostra relatione sopra questa stessa materia ne habbiamo scritto gli anni passati: presentata à gl'Illustrissimi, e Reuerendissimi Visitatori generali delle Chiese, e luoghi pij di Roma, sotto il Pontificato di N. S. Papa Vrbano Ottauo. Quindi Anastasio Bibliothecario primieramente referisce, che il sacro corpo di S. Siluestro, & altri Santi ancora siano stati trasferiti da Papa Paolo Primo (come di sopra s'è visto nel cap. 1. num. 6.) poi nella vita di Sergio Secondo dice, che si riposino nella sua Chiesa, hoggi detta S. Martino de' Monti. Ancora il Cardinal Baronio nel Martirologio Romano cita vna scrittura in pietra, la qual si conserua presso l'Altar grande di quella Chiesa de'

Mon-

Monti, nella quale si racconta, che iui fossero posti li detti venerandi corpi di S. Siluestro, & altri. Ma poi nel processo degli Annali al Tomo 9. con indicibile securtà referisce parola per parola la Bolla di detto Paolo Papa Primo à fauor di questa Chiesa di S. Siluestro de Capite, nella qual Bolla con molto maggior euidenza, & insigne autorità si proua, & asserisce più d'vna volta, che dentro questa sua Chiesa sia stato da lui trasportato detto sacro corpo di S Siluestro con molte, & innumerabili Reliquie ancora, l'euidenza della qual Bolla, sicome è di maggior momento d'ogni altra non così autentica relatione, così medesimamente merita d'esser anteposta ad ogni altra memoria, e guadagnar l'assenso di ciascheduno.

5 Mà acciò si vegga in qualche parte la tanta chiarezza di questa cosa, & il Lettor diuenti partial defensor della verità; apportaremo l'istesse parole di detta Bolla Apostolica, che asseriscono detta translatione. Verso il principio dunque esponendo il motiuo, per il qual si deliberò à tal sacra impresa di fabricar questa Chiesa, e trasportarci le sante Reliquie, dice esser stato per l'empietà de' Longobardi, li quali regnauano in Italia, e profanauano i Cimiterij doue erano stati reposti i sacri Corpi di tanti Santi di Dio; siche egli percosso da grande, & intimo dalore, per il zelo che hauea dell'honore di quei gloriosi Santi, dopo hauer molto pensato, e ripensato, gli fù inspirato da Dio, di consacrar la sua propria casa in vna Chiesa, doue quelle sacratissime ossa potesse trasportare, & honoratamente riporre: qual Chiesa col Monastero eretta in titolo de' Santi Stefano Papa, e Martire, e S. Siluestro similmente Papa, e Confessore, il detto Pontefice transferì iui li loro sacri Corpi con particolar solennità doue hoggidì si custodiscono. Le parole del quale, come che tutte sfauillano zelo, pietà, & amor di Dio, sono queste:

Igitur cum per euoluta annorum spatia, diuersa Sanctorum Christi Martyrum, atque Confessorum, eius foras

ras muros huius Romanæ Urbis sita Cimiteria neglecta antiquitatis manent diruta. Contingit postmodum ab impia Longobardorum gentium impugnatione funditus esse demolita. Vnde conspecta eorum sanctorum locorum desidiosa incuria, ex hoc valde ingemiscens, atque plurima doloris attritus mœstitia aptum prospexi, Deo annuente, eosdem Sanctos Martyres & Confessores Christi, & Virgines ex eisdem dirutis auferre locis, quos cum hymnis & canticis spiritualibus in hanc Romanam introduximus Urbem, & in Ecclesiam, quam nouiter à fundamentis in eorum honorem construxi intra mœnia, scilicet in domo quæ mihi parentali successione obuenit, in qua me natum constat atque nutritum, eorum sanctissima collocans condidi corpora. Vbi congregationē constitui Monachorum speciali censura in honorem, & nomina beatorum Stephani Papæ & Martyris, atque Syluestri Papæ, & Confessoris Christi, in qua veneranda eorum corpora requiescunt.

6 Ma non contento di questa vna affermatione, sicome con particolar pompa, e solennità trasportò li venerabili Corpi di questi due Santi Patroni, così con singolar inscrittione volse vn'altra volta referirlo nel fine di detta Bolla con queste parole:

Mense Iunij die 19. introduximus in hoc Oraculum, corpus beati Syluestri Episcopi & Confessoris Christi. Mense Augusti die 17. introduximus corpus beati Stephani Martyris atque Pontificis. Tempore Con-

stantini & Leonis Augustorum, atque Pipini excellentissimi Regis Francorum, & defensoris Romani, Indictione 14.

Hor stante così illustre testimonianza, e verissima relatione, non sò come, e con che fondamento Carlo Sigonio possa dire nel libro 3. delle sue Historie, che Anselmo Abbate di Nonantola impetrasse da Stefano Papa, che fù predecessor di Paolo Primo, di portar il corpo di S. Siluestro nel suo Monastero. Se pur non vogliamo credere, secondo la regola di sopra, che impetrasse qualche parte, e reliquia di quel corpo per satisfattione della deuotione di coloro. Vltimamente per confermare, & approuare tutto quello che nella detta Bolla stà affermato, nõ solamente volle che fosse sottoscritta da lui, ma anco da tutto quel sacro Concilio in quell'istesso tempo conuocato, in questa forma.

Hæc omnia à nobis ad laudem Dei Redemptoris nostri promulgata, & ab vniuersali Sacerdotali Concilio confirmata, & maximis obligationibus corroborata, Deo viuo, & vero decernimus perenniter conseruanda. Datũ 4. *Nonas Iulij, Imperante Domino Constantino Augusto à Deo coronato Magno Imperatore anno* 41. *ex quo cum patre regnare cepit, & post Consulatum eius anno* 21. *Indict.* 15.

Paulus Episcopus Sãctæ, Catholicæ, & Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ, huic constituto à nobis facto subscripsi, &c.

7 E per confermare vna verità con vn'altra verità, li detti sacri Corpi de' Santi Siluestro, Stefano, e Dionisio con molti altri, & innumerabili Reliquie de Santi, translati in questa sua Chiesa da detto Paolo Primo, sono stati ritrouati di sotto l'Altar maggiore a' nostri tempi nel Pontificato di Clemente Ottauo, circa gli anni del Signore 1596. sicome è noto à tutti, e ne fà indubitata fede vn'Istrumento, & Inuentario

tario in pergamena per gli Atti della Corte del Cardinal Vicario di Roma, fatto ad instanza del Procurator del Monastero. In detto Inuentario si fà fede, come leuandosi il sigillo dall'Altar maggiore, si trouorno dentro molte Reliquie. Ma più sotto di detto Altare nel luogo chiamato, la Confessione, si trouò primieramente vna cassa di terra cotta coperta con due tauole di marmo, ch'era piena di Reliquie: sotto detta cassa si trouaro due altre tauole similmente di pietra, che mostrauano iui esser collocati i sacri corpi de' Santi Siluestro, Stefano, e Dionisio con molt'altre Reliquie, e così detti venerabili Corpi ritrouati, & esposti alla vista del Clero, e Popolo Romano presente: il Procurator ne dimandò inuentario di publico Instrumento da Monsignor Vicegerente, il qual (per procedere con ogni prudenza in cosa di tanta importanza) dopo vna Congregatione, e Consulta di Theologi, & altri huomini pij, vista, e ponderata ogni cosa, diede fuora il scritto, col qual testifica la verità. & il possesso di queste sacratissime Reliquie, particolarmente così verso il principio.

In fabricatione huiusmodi Ecclesiæ Sancti Syluestri, & amotione sigilli ex tabula marmorea Altaris maioris, & intus Altare repertæ fuerunt diuersæ Reliquiæ, ac etiam subtus Confessionem dicti Altaris vna capsa terræ coctæ, desuper cooperta duabus tabulis marmoreis, ac etiam sub dicta arca inter duas tabulas pariter marmoreas, in quibus locis subtus Altare indicatur fuisse reposita corpora Sanctorum Syluestri, Stephani, & Dionysij Pontificum & Martyrum respectiuè, & aliorum Sanctorum, quorum nomina sua Diuina maiestas scit.

Verso il fine poi si racconta l'instanza fatta per l'inuentario predetto, à perpetua memoria dell'età futura. La copia del quale si custodisce nell'Archiuo di detto Monastero.

Et quoniam prædicta omnia vera sunt & fuerunt. Procurator Monasterij S. Syluestri nomine D. Florius Colutius petit instanter & instantissimè (debita cum reuerentia) ad perpetuam rei memoriam, & pro totius populi deuotione, & in honorem & venerationem prædictorum Sanctorũ Syluestri Pontificis, ac Stephani & Dionysij Martyrum, & aliorum Sanctorum, de omnibus & singulis prædictis mandari per Reuerendissimum Dominum Vicesgerentem fieri Inuentarium & Instrumentum publicum, & omnia in publicam formam, cum insertione totius tenoris Bullæ Papæ Pauli Primi describi, redigi, & registrari, & suam auctoritatem desuper interponi, non solum modo prædicto, sed isto & omni meliori modo. Qui Reuerendissimus Pater Dominus Fabricius Mandosius Vicesgerens prædictus; visis prædictis & adhibitis in Concilium Theologis, & alijs pijs viris, approbauit dictas Reliquias.

Si conchiude adunque con ogni soda, & approuata ragione, che per rispetto de sì graui testimonianze, & irrefragabili autorità d'Historie, di Concilij, di Bolle Apostoliche, e per circostanze di radoppiate relationi, cause, motiui, riti, e solennità: anzi per assignati tempi di giorni, mesi, & anni; altri non potrebbono senza nota di qualche biasmo, dubitare, ò contradire alla detta translatione, e continuato possesso in questa venerabil Chiesa del sacro corpo di S. Siluestro Papa, e d'altri in questo secondo Capitolo esplicati. Ma per qual ragione il venerando corpo di S. Siluestro primieramẽte posto nella parte di sopra chiamata Oracolo, si trouasse poi sotto la Confessione dell'Altar maggiore della Chiesa grande, si dirà al cap. 14. num. 7.

De

De' primi habitatori di questo Monastero, e della sacra Imagine Edessena, e venerabil Capo di S. Gio Battista, trasportati da Oriente in questa Chiesa da' Greci.

CAP. III.

1 POco auanti che Papa Paolo Primo edificasse questa sua Chiesa, e Monastero, cominciò nelle parti d'Oriente l'horribile heresia contro le sacre Imagini. Per così enorme errore, & esecrabile bestemia da' Principi Iconoclasti miseramente erano perseguitati li Cattolici Religiosi, defensori dell'orthodoxa Fede. Parte de' quali crudelmente erano battuti, troncatogli anche de' membri, parte spogliati di tutto quel che possedeuano, erano mandati in esilio dalla loro patria. Ma sopra tutti i più nobili, e persone di qualche stima così nella nobiltà del sangue, come nella dottrina, e sacre scienze, erano afflitti, e perseguitati. Nè anco perdonandosi à tor via i Collegij, e Schole di buona eruditione, fondati già dal gran Constantino. L'infelicità de quali tempi non senza lacrime d'affettuoso Padre, e buon Pastore racconta Niceforo Patriarca Cõstantinopolitano nel lib. 21. delle sue Historie in queste, & altre simili parole:

Multi pro veritate punirentur, membrorum detruncationibus, & flagris, & exilijs, & rerum iacturis, maximè qui nobilitate, & verbo clari esse videbantur. Ita vt etiam eruditionum scholas, & piam eruditionem à S. memoria Constantino Magno hucusque seruatam extinguerent.

2 Necessitati dunque i fedeli di fuggir tanta empietà, & tirannia, vennero molti à Roma, come benigna madre di

suoi

ſuoi figliuoli credenti. All'hora il clementiſſimo Pontefice Paolo Primo diede recapito à coloro in queſta ſua nouella Chieſa, doue con ogni pia, e laudabile ſantità, ſi mantennero eſſi, e per molti ſecoli perſeuerorono i loro ſucceſſori. La memoria de' quali ancò adeſſo in più d'vn luogo di detta Chieſa, e Monaſter o ſi ſcorge.

Ma per confermarlo (ſecondo il noſtro coſtume) con qualche particolar autorità, lo referiſce Anaſtaſio Bibliothecario nella vita di detto Paolo Primo, ſcriuendo così di queſta Chieſa da lui fatta.

Monachorum Congregationem conſtituens Græcæ modulationis pſalmodiam Cœnobium eſſe decreuit, atque Deo omnipotenti, & omnibus ibidem requieſcentibus Sanctis, magnis ſub interditionibus ſedulè, & indeſinenter laudes ſtatuit perſoluendas.

L'iſteſſo afferma il Cardinal Baronio nel tom. 9. degli Annali nell'anno 761. cap. 21. ponderando, & eſponendo così le predette parole d'Anaſtaſio.

Vt autem Græca lingua illic voluerit Paulus Papa pſalmos occini, id inde accidiſſe putamus, quod cum Copronymus impius Imperator edicto promulgato vetuerit eſſe Monachos in Oriente: ingens Monachorum Orientalium multitudo ſeſe in Vrbem infuderit, quorum cum Græca lingua peculiaris eſſet, eoſdem in Monaſterijs collocatos voluerit præſtare, quæ conſueuiſſent in Monaſterijs Orientis, vt pſalmorum cantum, aliaq; officia Eccleſiaſtica ſua ipſorum lingua perſoluerent.

3 Mentre dunque queſta Chieſa di S. Silueſtro era poſſeduta, & officiata da Greci Catholici, fù parimente arricchita con molti ſpirituali teſori de Reliquie de Santi, traſportate da i loro orientali paeſi, quando per ſpeſſi, & iniqui errori,

here-

heresie, impietà, & oppressioni de' tiranni, li veri religiosi, & incorrotti fedeli, per fuggire i commercij, e crudeltà degli heretici, prendeuano il camino verso i paesi d'Occidente, particolarmente verso Roma. E come zelantissimi dell'honor di Dio, e suoi gloriosi Santi, con ogni secreta, e deuotissima religiosità, trasferiuano le sacre reliquie: portando di quando in quando le più celebri, le più insigni di quelli luoghi, e le più deuote nella Chiesa Christiana, per non farle oltraggiare da quell'empij, miscredenti. Ma più d'ogni altra transferirono dentro di questa lor Chiesa la santissima Imagine di Christo Saluator nostro, da lui miracolosamente fatta, e mandata ad Abagaro Rè d'Edessa nella Soria (che perciò Imagine Edessena vien chiamata). Et anco il venerando Capo di S. Gio. Battista Precursore; delle quali due nobilissime Reliquie, tanto per la lor traslatione dall'Oriente in Roma, quanto per l'honoreuole conseruatione, che si hà in questa Chiesa di S. Siluestro, ne hauemo mandati fuora due libretti Latini l'anno passato 1628. sotto titolo d'*Iconologia Saluatoris, & Karilogia Saluatoris*.

4 Quindi ancora per esser stato trasportato dentro questa Chiesa il sacro Capo del gran Precursor di Christo, à perpetua memoria, e publica demostratione per i popoli concorrenti, comincioßi à chiamar S. Siluestro *de Capite*, come ordinariamente hoggidì s'vsa. Siche doue prima si dicea, la Chiesa, ò Monastero di S. Siluestro *(Catapaulo)* sì per indiuidua differenza del loco, come per degna memoria di Papa Paolo Primo fondatore di questa Chiesa, e Monastero, si cōmutò in dir S. Siluestro *de Capite*, così in scritto, come in voce: conforme à quello, che nella detta nostra Karilogia alla sectione settima stà prouato: conforme ancora si caua d'alcune lettere Apostoliche non solamente d'Agapito Secondo, referito nel primo capitolo di questo Trattato al num. 4. Ma anco di Papa Giouanni Duodecimo, nella cui Bolla ancorche per l'antichità sia in alcune parti rosa, e non appariscono lettere; nondimeno tante parole si scorgono verso il princi-

pio,

pio, e fine, quante bastano à confermar quello che dichiamo. nel principio dunque

. . . . *Seruorum Dei, Dilecto in Domino filio à nobis . . . . . in Abbatem Theophylacto venerabilis Monasterij . . . . . . & Dionysii, atque Pontificis Syluestri, qui appellatur Catapauli quondam PP,*

Poi nel fine s'esprime più chiaramente il nome del Pontefice con altri requisiti, che in quel luogo, & in quel tempo si costumauano.

Datum octauo die Martij per manum Ioannis Episcopi, Bibliothecarij S. Sedis Apostolicæ, anno Deo propitio Pontificatus Domini nostri Ioannis Summi Pontificis & Vniuersalis Duodecimi Papæ in sacratissima Sede B. Petri Apostoli septimo.

5 Qual poi fusse il tempo, e l'anno proprio, nel quale cominciasse questa mutatione di nome, e titolo *de Capite* in questa Chiesa, per esser fatta conseruatrice del Sacro Capo del Santissimo Gio. Battista, non è possibil puntualmente raccogliere, essendo ordinario costume cominciarsi à poco à poco à diuolgare vn nome nuouo, e quindi poi nelle scritture in processo di tempo inserirlo & vsarlo. Sarebbe difficile ancora per la perdita di molte scritture, nõ senza notabil perdita di molte rendite, oblighi, possessioni, donationi, & entrate di questo Monastero, non hauendo trouate altre, che in più antico tempo nominano questa Chiesa col nome, e titolo di *Catapauli*, che le due predette Bolle di Agapito Secondo, e Giouanni Duodecimo. Et col nouello titolo *de Capite* due altre Bolle di Honorio Quarto, ma prima di lui alcune memorie, che similmente fanno mentione del nome *de Capite*, vna delle quali fù negli anni del Signore 1277. e l'altra circa gli anni del Signore 1130. nel Pontificato d'Innocentio Secondo. Siche trà Giouanni Duodecimo, & Innocen-

nocentio Secondo, non si può comprendere in qual'anno fusse cominciata tal mutatione di nome, non solo per le scritture perse; ma anco per le diuerse stragi, & oppressioni, scisme, & heresie dell'Oriente, in differenti tempi ritrouate, ò renouate: non potendosi sapere in quale di quelle tante volte occorse, da' buoni Catholici, & zelantissimi religiosi (li quali in tutte, & in ogn'vna di quelle non hanno mai mancati) con pia, e secreta fede, questi sacri thesori de Reliquie fossero stati trasportati in queste parti.

6 Mà con tutto che per le difficoltà esposte non sia possibile referir l'anno, e giorni della translatione di questi sacri pegni de sante Reliquie. Non perciò si lascia di confutar alcuni Autori moderni, li quali asseriscono (non sò con che ragione) che fossero state portate nel tempo di Papa Paolo Primo. Il che quanto sia alieno da quello che ci insegna la verità, potrà ogni erudito Intelletto giudicare. In quanto alla sacra Imagine Edessena nel tempo di Papa Paolo Primo non solamente non era in Roma, ma staua custodita nella Città d'Edessa nella Soria, non ancor portata in Constantinopoli, da doue fù trasferita in Roma. Siche non è possibile che fosse stata quì portata nel Pontificato di Paolo, che regnò negli anni del Signore 760. in 770. mentre da Edessa fù trasferita in Constantinopoli nell'anno 944. conforme molti Autori, & Historie antiche, & anco per testimonio di quelli, che le trasferirono: cioè di Constantino Imperatore Porphirogenito, come nella nostra Iconologia diffusamente stà prouato.

7 Medesimamente son degni d'esser confutati quelli, che asseriscono nelli tempi di detto Paolo Primo fosse stata portata in Roma la sacra testa di S. Gio. Battista. Poiche in quel tempo si conseruaua nelle Chiese d'Oriente, secondo che nella predetta Karilogia s'è dimostrato, e molto più si conferma per quello si hà dalle prenominate lettere Apostoliche di Papa Agapito Secondo, e Giouanni Decimosecondo, chiamando questa Chiesa col titolo di *Catapauli*, e non de *Capite*,

pite, sicome ordinariamente s'vsò tanto nelle scritture profane, quanto Ecclesiastiche, dopo l'esser stato il venerabil Capo di S. Giouanni in questa Chiesa portato. il che dà segno, & argomento, che in tempo di detti Pontefici non era ancor portato in Roma. Molto meno nel tempo di Papa Paolo, che fù prima di questi alcune centinaia d'anni.

Della gran deuotione del Popolo Romano, e concorrenti forastieri verso il venerabil Capo di S. Gio Battista Precursore.

CAP. IV.

1 NOn serà cosa noua persuadere à ciascun con quanta gran deuotione, & honoranza il Popolo Romano habbia sempre riuerito la sacratissima testa di S. Gio. Battista, quando si considera, che ne i principij, nelli quali Constantino il Magno riceuè la Fede di Christo: con la prima Chiesa di Roma, e del Mondo, col titolo del Saluatore, edificò ancò cõtigua vna chiesiola à S. Gio. Battista, di cui crebbe talmente la deuotione, & il nome, che tutta quella Basilica nè per altro si dice, ò si chiama, che di S. Gio. Hor qual vogliamo che fosse stata la demostratione d'honori, di voti, di affetto, di deuotione, di culto, & adoratione quando fù fatto degno riceuere il tesoro della sua Venerabil Testa, se per il solo nome, e credula deuotione, egli primo, nella prima Chiesa del Mondo Christiano cominciò à riuerirlo, & amarlo?

2 Venuto dunque il tempo nel quale dispose il Signore d'honorar Roma col dono del capo del suo santissimo Battista, e riceuutolo con quel sacro plauso d'ogni intima, e laudabile deuotione della quale n'era ben degno vn tanto inclito Precursor di Christo; così da Greci Catholici, che si trouato

uaro in gouerno di questa Chiesa, come d'altri deuoti, fù fabricata vna sotterranea Confessione, doue era costume collocarsi questa insigne Reliquia in Oriente. Sendo che tanto in Edessa, quanto in Constantinopoli, simil Confessione gli fù fatta, secondo stà prouata nella settima sectione della Karilogia. Si può anco mostrar in esempio, quella del Prencipe degli Apostoli nella Basilica Vaticana, & altre in altre Chiese di Roma. Per detta Confessione del venerando Capo di S. Gio. Battista fù designato vn loco in detto Monastero (separato però dall'altre Reliquie di detta Chiesa, per non confonder la deuotione di loro, e per dar singolar loco à chi di singolar santità ottenne il primato) che hoggidì si chiama Oratorio di S. Giouanni. Quiui in vn sotterraneo altare con alcune cellette intorno, per mansionarij, ò altri Padri di guardia & oratione, era honoreuolmente custodito, fin tanto che per l'inondatione del fiume, che spesso suol allaggar questa Città, e per altri bisbigli d'esser presa violentemente in quelle spesse turbulenze di Roma, fù giudicato per meglior espediente trasportarlo dentro al Monastero, doue con più attenta custodia, e religiosa honoranza securamente è custodito.

3 Successe questa buona resolutione di trasportarlo nel più securo loco del Monastero nelli primi anni del Pontificato d'Innocentio II. come si hà da certe schedule manuscritte in detto Monastero viste, nelle quali così si fà mentione di questa translatione: *Translatum fuit Innocentio Secundo Papa non sedente, sed regnante*. E ciò s'intende di quelli primi tre anni del suo Ponteficato, quando per cedere all'audaci forze, e temerità di Pier Leone Antipapa, chiamato Anacleto Secondo, il predetto Innocentio fù necessitato partirsi di Roma, e così in ogni altro loco, egli come vero Pontefice regnaua, e da tutti Principi temporali, & Ecclesiastiche Dignità era riceuuto, & adorato per Sõmo Pontefice, solamente in Roma la sua Sede tirannicamente era occupata da quel scismatico pseudopapa Anacleto Secondo. Restò poi quel

D 2 loco

loco doue prima era stata fatta detta Confessione in processo di tempo diuiso, per le moderne fabriche del Monastero, e ripieno dall'inondationi, indebitamente staua profanato. Quando il Signor volendo renouar la deuotione,& il rispetto di prima; vna santa Imagine della gloriosa Vergine Maria li dentro trouata il dì primo di Maggio del 1586. cominciò à far grandi, & innumerabili miracoli. E per tale occasione fù abbellita, e ridotta in quella forma, che hoggi si vede dalle Reuerende Monache di S.Siluestro Padrone del luogo, le quali per continuata osseruanza, e pietà la mantengono, nella qual molti concorrono per deuotione à celebrar Messe, & offerir voti. L'anno passato del 1628. fù concessa per hospitio alli Reuerendi Padri Reformati della Mercè, li quali col medesimo decoro, e deuotione la mantengono. Et in segno del dominio, che dette Monache hanno, pagano annuo canone al Monastero.

4 Ma ritornando al sacro Capo di S.Gio.Battista, segno pur di gran deuotione deue giudicarsi, che nelle graui necessità di Roma, ò nelle solenne feste della Chiesa, il Venerabil Capo era portato in processione per Roma da quattro Arciuescoui con solennissima pompa, e molto più con attenta custodia; qual deuotione cessò al tempo di Papa Giouanni Vigesimosecondo adì 25. d'Aprile dell'anno 1411. nel qual giorno presentendo il Popolo Romano (trà gli altri i Signori Colonnesi, sempre fautori di questa Chiesa, e Monastero) che da'Fiorentini si minacciaua prenderlo per forza nel tempo che si portaua in processione, non senza tacito consentimento del Papa, con gran richiami, e lamenti fece instanza che non fosse altramente portata in processione, sicome referiscono Censo Camerario nel suo manuscritto, Sebastiano in Fessura nel suo Diario, Alfonso Ciaccone nella vita di Giouanni Vigesimosecondo Papa. Però Antonio di Pietro Beneficiato di S.Pietro, nel suo Diario conseruato dentro l'Archiuo di quella Basilica, racconta che nella predetta giornata 25. d'Aprile volse il Papa, che il sacro Capo di S. Giouan

Bat-

Battista fusse portato in processione con gran guardia, e detto Beneficiato si trouò in detta processione, volendo per tal fatto il Papa far palese la sua sincerità contro li sospetti del popolo, ma dopo si diede ordine di non portarlo più, come già s'osserua, per non incorrere in qualche pericolo di sì gran tesoro.

5 Degna è di memoria, sicome è degna di lode la fede che hanno di questo sacratissimo Capo di S. Giouanni molti deuoti, nel far ponere sopra il christallo, che copre detta Reliquia, Barretini, & altri coprimenti di testa, per liberarsi da dolori, e catarri che sogliono offendere le persone: altri con gran deuotione toccano il mantellino, ò copertorio del detto tabernacolo nell'infirmità, ò altri dolori di corpo. Moltissime raccontano esser le gratie dal Signor concesse per intercessione del suo caro Battista, e per remuneratione di tanta fede; quale gratie per esserne quotidiane, e continue, sicome quotidiano, e continuo è l'vso, e la deuotione, non mai s'è atteso à numerarle, ò in altra memoria segnarle. Pur à confermatione di tanti, ne dirò vno occorso adì 4. d'Aprile prossimo passato, il Mercordì ad hora 13. in circa, nel tempo ch'io stauo scriuendo quest'historia, desideroso di qualche moderno, e presente testimonio per proua d'altre gratie fatte. Maddalena Ciali di patria Senese, habitante in Roma vicino all'Oratorio predetto di S. Giouanni, venuta al tempo del parto, solamente la testa della creatura apparse per tre hore, e più, senza poter totalmente nascere. La leuatrice, & altre donne voleuano battezar la creatura dentro al ventre della madre, per timor che non morisse prima di nascere, non senza gran pericolo della parturiente. Gli fù portato in quel mentre vn mantellino di detto tabernacolo, qual postosi con deuotione sopra del grembo, ecco subiti dolori di parto, & ecco in breuissimo tempo partorì vn figliuolo maschio viuo, senza nocumento di quello, nè pericolo della matre.

Altri con la medesima deuotione prendono del bombace, che sopra, & intorno al medesimo christallo si suol ponere, talmente

mente che ben ſpeſſo dentro de'ſcattolini, in lontani paeſi ſe ne manda. Hebbe principio queſta deuotione del bombace da vna antica tradittione nel Monaſtero, cioè che vn Veſcouo, il quale per gran deuotione che haueua de S. Giouanni, moſtrando di baciar queſta ſantiſſima reliquia, tentò con i denti di romper qualche poco verſo l'orecchia deſtra. Subito miracoloſamente in quella rottura apparue freſcho ſangue, di che impaurito, & humiliato il Veſcouo, confeſsò la verità di quello che haueua animo di fare. Si poſe in quello inſanguinato luogo del bombace, il qual neſſuno hà hauuto ardire non ſolo di leuarlo, ma ne anco di toccarlo, ſtando hoggidì in quel medeſimo luogo della orecchia deſtra. Conſiderandoſi dunque da' fedeli deuoti, che quella ſacratiſſima Teſta viua ancor in Dio, e come tale non mancheria oprar buona corriſpondenza a'deuoti cultori, prendono con gran contento di ſpirito altro bombace in vece di quello (però che ſia ſtato ſopra il chriſtallo intorno al ſantiſſimo Capo) e così giornalmente facendoſi detta diſtributione di bombace à chi la dimanda, confeſſano molti hauer riceuute gratie di ſanità, & aiuti ad altri biſogni dal Signor Iddio, per il culto, e deuotione, che hanno moſtratto al ſuo ſantiſſimo Precurſore.

Con la deuotione de'Popoli, non ſi deue tacere quella de' Sommi Pontefici, e particolarmente di Martino Quarto, il quale ſi deliberò di far vn ſontuoſo Tabernacolo, per conſeruar dentro il venerando Capo del Precurſore, l'artificio del qual Tabernacolo vince la materia, ancorche pretioſa: egli è d'argento quaſi libre 30. con colonnette intorno di belliſſimo intaglio: giù à piè del vaſo ſtan ſcolpite in pietra, che moſtra eſſer Smeraldo, la Natiuità, Vita, c Decollatione di San Gio. Battiſta. E ornato anco d'ogn'intorno totalmente di raro artificio, bell'intaglio, ingegnoſi lauori, e pietre pretioſe. Detto Tabernacolo non sò come tardaſſe ſin'al tempo di Papa Bonifacio Ottauo, il quale volendo iui poner detto ſacro Capo, conceſſe Indulgenza al popolo concorrente à tale

attio-

attione, & il Cardinal Baronio fà fede al Martirologio Romano adì 29. d'Agosto, hauer letto nella Bibliotheca Vaticana vna Bolla di detto Bonifacio Ottauo, il quale per l'enarrata causa concedeua Indulgenza a' Confluenti. Sopra di detto Tabernacolo posaua vna Thiara, ouero Regno Pontificio con tre corone similmente intagliate, & ornato ancor di pietre, doue anco queste parole erano scolpite. CAPVT SANCTI IOANNIS BAPTISTAE. Mà nel sacco di Borbone, dubitandone alcune Reuerende Moniche (le quali volsero ostinatamente restar nel detto Monastero, e non porsi in più securo loco assegnato da' Signori Colonnesi per la continuata protettione, che hanno hauuto di detto Monastero) che da emoli di questa santa Reliquia non hauessero patite stratij & crudeltà: posero quella Thiara ò Regno, che portaua seco il nome di S.Giouanni, sopra vn'altra Testa (hauendone prima il vero Capo di S.Giouanni, con la sacra Imagine Edessena, nascoste nel luogo che per diuina inspiratione gli fù assignato.) Li Soldati dunque nell'entrar il Monastero diuenuti timidi, e vacillanti, per euidente miracolo di quelle santissime Reliquie, non chiesero, nè seppero altro dire, nè fare, solamente più per preda dell'argento & oro, che altro, presero quella Thiara, e trà di loro la diuisero. Ben'è vero, che sopra detto Tabernacolo dopo se ne fece vn'altra, non però di quell'intaglio, ò valore; nè per questo si conosce la disuguaglianza, per le spesse gioie, & ornamenti, che la fanno parer vistosa. Sendo che molte, & innumerabili persone quasi giornalmente con santa gara mostrano l'effetto della deuotione, con la multiplicità, e bellezza de' doni, de' voti, & honori, che fanno al sacro Capo dell'Inclito Precursor di Christo Signor nostro, e Saluatore.

In che modo altre Chiese (oltre questa di San Siluestro de Capite di Roma possino dir di custodire la santa Imagine Edessena, ò la sacra Testa di San Giouanni Battista.

CAP. V.

QVantunque per togliere via questa difficoltà, e contentione di Chiese, che si gloriano hauer la santa Imagine Edessena, & altre, il sacro Capo del santo Precursor, sia molto al proposito quel che rispose il Cardinale Baronio ad vn Dottor Parisiense (*possidete vt possidetis.*) referto da Henrico Spondano nel secondo suo Epitome nell'anno 1015. Nondimeno ad instruttione di quelli, che di tal multiplicità si scandelizano, mi par conueniente occasione, & opportuno loco il significarli in che modo le contentioni s'accordino, e le deuotioni debbiano continuare. In quanto alla sacra Imagine Edessena, non è marauiglia che altroue vn'altra si conseruasse, poiche da questa, che il Signor formò auanti la sua passione, e la mandò ad Abagaro Rè, in processo di tempo, due altre simili figure fur espresse miracolosamente. Vna con la quale Heraclio Imperatore riportò segnalate vittorie nell'Africa, sicome con questa nostra Mauritio Imperadore mirabilmente preualse, e più d'vna volta vinse i Persiani. Delle quali due Imagini, & altre sacre figure il Padre Iacomo Gretsero modernamente n'hà scritto nella sua *Syntagma de Imaginibus manu non factis*: doue referisce tutti Concilij, Autori, & Historie, che di queste ne hanno scritto, e testificato. E noi ancora (tanto, quanto ne concede il Signor lume & ingegno) nè stiamo scriuendo nella nostra, *exprobratio pro orthodoxa Fide contra blasphemos.*

2 Altra simile Imagine, da questa nostra Edessena, mede-

desi-

desimamente si espresse in Constantinopoli, quando translatata iui dalla Soria, à prieghi d'vn deuoto, e santo Eremita, chiamato Paolo in Latrio, il Patriarcha pose di sopra questa sacra Imagine vn velo à mesura di detta sacra figura. Et ecco che nel soprapósto velo miracolosamente apparse vn'altra simili ssima, la quale fù da detto Santo con gran deuotione honorata, e custodita; sicome nella sua vita scriue S. Paulino, e ne fà anco mentione il Cardinal Baronio nel Tomo Decimo degli Annali nell'anno 944. Essendone dunque due altre, che per euidenza di miracolo sono state espresse da questa, e si chiamano ancor Edessene (non perche quelle fossero state mandate ad Abagaro Rè d'Edessa; ma per significar che da questa antica originaria, dal Signor mandata à quel Rè, sopranaturalmente furono fatte) ben in altra Chiesa, senza tal contentione, e scandalo, vn'altra di queste potrà custodirsi, & honoreuolmente cõseruarsi; come in queste nostre parti si dice di Genoua. Ma non si lascia di confermar, che delle tre predette, questa di Roma sia la prima; poiche oltre la secura traditione, e confermatione di quei fedeli, e Cattolici, che la portarono, con altri Orientali in Roma. Oltre altre ragioni esposte nella nostra Iconologia; per trouarsi alquanto foscha nel volto, & à poco à poco ombrata per il più lungo tempo, e varie mutationi di luoghi, che hà fatte da quel tempo che Christo Signor nostro la formò; si scorge euidentemente, e per se stessa dà indubitato argomento, e segno d'esser la prima, e prototipa d'altre due simiglianti.

3 Che anco il venerabil Capo di S. Gio. Battista altroue si dica custodirsi; già si sà esser costume trà fideli (per vna tacita licenza, che à fauor di gran deuotione si permette) quando si ottiene qualche parte de reliquie, asserir totalmente quella possedere. E per questo molti corpi de' Santi in diuerse Chiese stan scritti, accadendo frequentemente per vna parte, dir d'hauer tutto il corpo, conforme anco nel cap. 2. num. 3. è stato detto di sopra. Altre volte ancora le Città, e luoghi per qualche sola reliquia, ò deuotione, si trouino de-

dicate à quel Santo, e del ſuo nome chiamate) come ſe tutto iui ſi trouaſſe. Così afferma Giacomo Sirmando nell'Annotationi di Goffredo Abbate lib. 4. epiſt. 2. che in Angeriaco nella Germania vicino al fiume Vuolterra, per eſſerui ſtato portato del Capo di S. Giouanni, fù detto S. Giouanni d'Angeriaco. Con minor oſtentatione dunque diranno, per qualche particola del capo, hauer tutt'il capo.

Diede occaſione, ch'altre Chieſe poteſſero hauer qualche reliquia di queſto ſanto Capo, il mancargli il Mento, del quale ò in parte, ò in tutto potriano altre Chieſe hauerne, & in tal maniera confondere la parola *Capo*, col *del Capo*: dicendo il tutto per la parte, per eſſer il detto Mento parte del Capo, come d'alcune Chieſe in Francia, & in Germania ſi dice. Altre poi con equiuocatione di nome d'altro S. Gio. Martire Edeſſeno, hanno interpretato che foſſe del Battiſta, e così in buona fede honorano quelle Reliquie con l'eccelſo nome dell'inclito Precurſore di Chriſto Signor noſtro; conforme probabilmente conjettura il Cardinal Baronio al Martirologio Romano a' 29. d'Agoſto.

4 Ma in qualunque modo che ſia, ſegua pur ogn'vno liberamente la ſua deuotione, honori pur ciaſcuno con zeloſa ſantimonia qualſiuoglia reliquia di queſto gran Sãto del cielo. Chi potrà mai retenere il feruore delle genti? chi reſiſterà alle traditioni, e credulità de' popoli? chi perſuaderà il contrario alle deuotioni delle Chieſe? chi ardirà di negar, ò diminuir quello che in lungo tempo laudabilmente è ſtato, & è oſſeruato, per moſtrar deuotione, e ſeruitù al gran Precurſore di Chriſto? Benche Roma (ſenza rimprouerar, ò negar l'altrui deuotione, & oſſeruanza) intieramente cuſtodiſce il ſacro Capo del ſantiſſimo Battiſta (ſenza il mento però) del qual celeſte teſoro l'attual confeſſione, culto, e recognitione de' Greci Cattolici, tanto di quei che lo traſportarono, quanto d'altri habitanti in queſto Monaſtero, anco Orientali, ſono ſtati reputati, & al preſente ſi eſtimano per teſtimonij inuincibili, & veridici aſſertori di queſta verità. E

chi

chi non sà, che Roma essendo Città in cui tutte le nationi ordinariamente concorrono: quando prima fù fatta manifesta, e quando prima fù vista così celebre, & insigne reliquia, tosto da Confluenti sarebbe stata reputata per non vera; se non fusse stata reconosciuta quell'istessa, ch'altroue con grande honoranza, deuotione, e concorso nell'Oriente si custodiua, e serbaua?

5 Anco in molti Concilij generali Lateranensi, particolarmente nel Pontificato d'Innocentio Secondo, Alessandro Terzo, Innocentio Terzo, Giulio Secondo, Leone Decimo (nelli quali tempi era già in Roma questa sacra Testa, sicome sopra al capo 3. num. 5. è stato detto) da tanti, & innumerabili Religiosi Orientali conuocati à quei sacri Concilij, si sarebbe al fin saputa qualche contradittione, se concordemente non l'hauessero confermata per quell'istessa che appresso lor paesi era conseruata. Chi harrebbe chiuse le bocche degli Orientali? Chi harrebbe ritenute le contrarietà d'emuli deuoti? Chi haurebbe fatto cessare il mormorare de straniere nationi? Et in qual maniera li Sommi Pontefici, particolarmente Papa Martino Quarto, Bonifacio Ottauo, Bonifacio Nono, Martino Quinto, & altri l'hauriano medesimamente confermatacon sacri doni d'Indulgenze, & altre sante oblationi, se da'concorrenti ordinariamente in Roma, ò da'conuocati in quei sacri Concilij, si fosse inteso qualche sospetto, ò dubietà. Più presto in quelli necessitosi tempi de' Concilij, ò nelle feste che in quel mentre occorreuano, portata (secondo il solito costume) con solennissima pompa nelle processioni; da tutti, & ogn'vno con honoreuole affetto & adoratione, piamente era predicata, e confessata. Siche con la medesima pietà, e religiosa santità (tolta via ogni contentione, ò dubbio) deuemo con ottimo cuore, e viua confessione humilmente reuerirla, & intermessamente honorarla.

Quanto tempo perseuerarono i Greci in questo Monastero, e d'altri successori, finche fù concesso alle Monache di Santa Chiara, che al presente ancor vi habitano.

CAP. VI.

1 COloro a' quali sono note le spesse heresie, & enormi errori della Chiesa Orientale, che contra ogni douere di quando in quando inuentaua, ò rinouaua per suggestioni del tiranno dell'anime, demonio infernale, diranno indubitatamente, che questa Chiesa, e Monastero di S. Siluestro longo tempo fusse stata habitata da' Greci, perche in così frequente occasioni di turbulenze, e cecità commune, li veri fedeli grandemente desiderando vnirsi con i Romani, e ricouerarsi con gli altri Cattolici, abbandonando la patria, e tutto l'Oriente, veniuano in queste parti, e nelli Monasteri à lor concessi dalla Santa Sede Apostolica. Valse tanto il conseruarsi quel poco residuo de incorrotti Religiosi Orientali, pieni di retta, e sincerissima Fede, che ben si può credere hauessero trattenuto il potente braccio di Dio, à non fulminar l'vltimo esterminio contro di quelli sacrilegi, tante volte tornati al proprio, e diabolico parere d'errori, di vitij, d'heresie, di scisme, di crudeltà verso i buoni, e fedeli; di esecrabile bestemmie, e contumelie contro Dio, e Santi suoi. Il che successe poi, quando totalmente diuisi dalla Chiesa Latina, & ostinatamente trà di loro legati con dogma di peruersa opinione, e scisma d'esecrabile falsità, sentirono d'ogn'intorno arme, percosse, rapine, & vccisioni. E finalmente con giogo di vil seruitù oppressi, viuono sotto potente tirannia di miscredente Signore.

2 Si cagionò medemamente lunga perseueranza de' Greci in

ci in questa Chiesa dalla vera santità, & odore d'ogni buona virtù, ch'in quelli sinceri defensori della Fede si scorgea, particolarmente in diuersi cattolici Riti, Officij, Ordini, & Osseruanze di gran pietà, e pura religione (parte delle quali son state raccontate nelle più volte citate nostre Iconologia, e Karilogia, parte se ne dirà secondo che verrà opportuno il luogo, & espediente l'occasione in questo Trattato.) Quindi è, che Papa Agapito Secondo conoscendo in costoro tanta sublimità di virtù, e religione, si mosse à souuenirli, quando per indegna violenza quasi spogliati dell'entrate, e del Monastero, il Santissimo Pastor ve gli cõfermò, asserendo nel principio della Bolla, tutto ciò far per il merito di buone virtù, che nella Religione sempre s'auanzauano. *Conuenit*, dicendo, *Apostolico moderamini pia religione pollentibus, beneuola compassione succurrere.*

3 Ma quando l'Oriente si vidde più che mai purgato da' soliti errori, & eccessiue enormità (benche ciò non durasse longo tempo) così per l'vnione fatta con la Chiesa Romana, come anco per l'acquisti, che iui fecero gli eserciti Latini, all'hora molti di quelli Religiosi Greci nõ disturbati nelli proprij luoghi, nè scandalizati nella Religione, si persuasero restar nelle patrie, senza gire con fatica, dispendij, e pericoli, cercando ricouro nell'Occidente. Et in tal modo à poco à poco essi mancandone; i Latini totalmente s'impatronirono di questa Chiesa, e Monastero, li quali viueuano sotto la regola di S. Benedetto. Siche in tal maniera questo Monastero passò da'Greci a'Latini, e da'Monaci di S. Basilio, à quelli di S Benedetto. Si fà di detti Benedittini mentione in vno scritto autentico al fine della Bolla d'Agapito Secondo, la qual per l'antichità alquanto rosa, per securezza delle ragioni del Monastero, la fece copiare de verbo ad verbum l'Abbate ch in quel tempo staua in questa Chiesa, chiamato Don Matteo Monaco dell' Ordine di San Benedetto, così dicendo:

Ego

Ego Omniasanctus S. R. E. Iudex, & Notarius, scripsi fideliter, & esemplatus sum, & in hanc publicam formam redegi rogatu venerabilis & religiosi viri Domni Mattei Abbatis venerabilis Monasterij S. Siluestri de Capite de Vrbe Ordinis S. Benedicti, & Conuentus eiusdem, sub anno Domini 1277. Indictione 15. Mense Iunij die 27. In quo priuilegio esemplato suspensa erat Bulla plumbea filo serico violaceo coloris, cui ab vno latere cruce media hæ litteræ circulariter legebantur, Agapitus, ex alio latere cruce ibi posita hæ litteræ apparebant, Papa.

4 Perseuerarono detti Monaci Benedittini in questo Monastero, da quel tempo, che totalmente successero alli Greci, per insino all'anno di nostra salute 1285. Nel qual'anno (per quanto si hà da vna Bolla Apostolica di Papa Honorio Quarto, nel primo anno del suo Pontificato) piacendo così alla santa Sede Apostolica, si fece altra prouisione degli habitatori di questo loco. Poiche, non per altro motiuo, nè per altra cagione, ma per maggior seruitio di Dio, e beneficio dell'anime; leuato via l'Abbate di questo Monastero, e posto per Superiore nel Monastero di S. Lorenzo fuor delle mura; & anco gli altri Monaci di questa Chiesa, assegnati in diuersi Conuenti di Roma, restaua all'hora il Monastero vacante, & immediatamente sotto al gouerno della Santa Sede Apostolica: sicome si hà in detta Bolla registrata nel registro Vaticano di detto Pontefice al foglio 117. Quindi si cõfutano alcuni moderni, li quali dicono, che nella predetta Chiesa di S. Lorenzo fuor delle mura, da Papa Agapito Secondo vi furono posti Monaci Cluniacensi, alli quali successero Canonici Regolari di S. Saluatore, che al presente vi stanno: e nondimeno Honorio Quarto asserisce hauer posto

iui per Superiore l'Abbate di S. Siluestro de Capite dell'Ordine di S.Benedetto, il che non sarebbe successo, se in quella Chiesa non ci fossero stati in detto tempo Monaci della stessa Religione di S.Benedetto.

5 Circa quei tempi l'Illustrissima di famiglia, e molto più gloriosa di virtù B. Margarita Colonna, volata al cielo à goder' il suo celeste Sposo per mezzo della commune morte, con l'odore d'vna marauigliosa santità, s'hauea tirate dietro molte Signore, e Gentildonne Romane nel Monte Pellestrino, à far vita più celeste che terrena; viuendo in quel non sò s'io dica Monte, ò Paradiso, con tanta santità, e virtù, che auanzauano qualsiuoglia altro deuoto, e perfetto. Alle quali volendo il Signor Dio prouederle di più celebre loco, e commoda habitatione: anzi ponerle come esempio di buone virtù, e lodeuole imitatione in mezzo Roma, inspirò che l'Illustrissimo Frà Geronimo Cardinal Pellestrino, come veridico testimonio della religiosa bontà di quelle pie verginelle, impetrasse da Papa Honorio Quarto, per le sante compagne, e Vergini alunne della Beata Margarita, il Monastero di S. Siluestro, che in quel mentre era vacante, per la dispositione che si fece dell'Abbate, e Monaci di quello, come di sopra s'è detto.

6 Concesse volentieri il Santissimo Pontefice quanto gli fù supplicato per l'odor di buona fama di quelle pure serue di Dio: ordinando al detto Cardinale *viuæ vocis oraculo*, che prima nelle sue mani gli facesse far la professione della Regola di Santa Chiara, approuata da Papa Vrbano suo predecessore, & eletta per voti secreti vna di loro in Abbatessa, venissero poscia à rinchiuderse nel concesso Monastero. Il tutto fù esequito da detto Cardinale, in farli fare la professione, & eletta in Abbatessa vna chiamata Sor Erminia, vennero già tutte nel detto Monastero.

7 Ma venendone non lasciaro di portar seco il sacro corpo della defonta Beata Margarita, lor commune madre, maestra di virtù, confaloniera di santità, guida del cielo, e prodigio

gio di celeste amore, di cui tanto il suo capo, quanto le remanenti ossa del suo puro corpo stanno rinchiuse dentro vn vaso di argento, fatto à voti dell Eccellentissima Signora Donna Geronima Pignatelli Colonna; qual vaso stà in forma di testa, che poi nel petto, come in vna vrna capace, contiene il residuo di quel sacro corpo. Altre ossa ancora stan fabricate dentro l'Altar della Cappella del Spirito santo, posta nella medesima Chiesa, sicome apparisce sopra la pietra di detto Altare. Altre Reliquie poi di detta Beata (come i capelli, che si tagliò, quando auanti che fosse esaltata ad esser Sposa di Christo, ella se gli consecrò humile ancella: la camicia di cilicio, & altre sue deuotioni) si conseruano honorificamente dentro vna Cappella di sopra, contigua al choro doue officiano le Moniche.

8 Quì grandemente mi marauiglio d'alcuni, li quali hanno scritto, che il Monastero di S. Siluestro fosse concesso alle sopradette Monache da Papa Nicolò Quarto, e che però nel suo tempo fossero venute: con altre cose degne di correttione circa il tempo, il modo, e li mezzi di tal concessione, e venuta; non conforme alla verissima testimonianza delle citate Bolle di Papa Honorio Quarto predecessore di detto Nicolò Quarto. Degni parimente di confutatione sono altri, che dicono, che solamẽte il capo della vergine B. Margarita si conserui in S. Siluestro, ma il restante del corpo trouarsi altroue. Pensiero senza Autore, che l'approui, e senza ragione, che lo sostenti; e però senza accumular risposta sopra risposta, e ragion sopra ragione, per chiarezza di questo, basterà al Lettore di sapere, come la sacra, generale, & Apostolica Visita di Roma, d'ordine di Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo, (la qual per togliere ogni difficoltà, e contentione delle Chiese, quanta possibil sia, hà per costume di chiarir euidentemente ogni verità) adì 16. di Luglio dell'anno 1626. con l'altre Reliquie di questa Chiesa, e Monastero di S. Siluestro, riferisce, & afferma conseruarsi medesmamente tanto il capo, quanto anco il corpo della Beata Margarita

Co-

Colonna, dentro di quel vaso d'Argento, detto di sopra.

9 Hor in tal modo, e tempo successe la terza, & vltima mutatione, e prouisione di questa Chiesa, e Monastero à Vergini Romane, le quali ancora per gratia di Dio con ogni buon'odor di santità, e virtù perseuerano. Prouisione non men gloriosa e celeste, di quella, che primieramente fece Paolo Primo Papa: poiche sicome di quella fù vn gran stupor nel considerare, ch'vna Chiesa fatta da detto Pontefice con tanto suo studio, e deuotione: ornata d'ogni bellezza, & arricchita di tanti beni; la concedesse à persone di nation Greca, e straniera (non mancandone frà Latini religiosi d'altro tanto merito, e prerogatiua) il che fà credere alto motiuo, e più che humano pensiero in tal' elettione, confessando detto Pontefice nelle sue Bolle, che per superna illuminatione intese far quello che fece. Così non minor merauiglia nasce in considerar, che la santa Sede Apostolica dispose degli habitatori di questo Monastero, permettendo restasse vacante senza disegnar à quali s'hauesse da concedere. Poiche non fù per colpa delli Monaci, che quì habitauano, sendo che non solamente non si fà mentione di castigo, ma più tosto furono tutti prouisti dalla detta Santa Sede in altri luoghi, e Conuenti di Roma. Nè fù intentione di concederlo ad altri, poiche senza interponimento di tempo, subito sariano subintrati altri. Nè fù per concederlo alle Monache, che finalmente quì vennero, poiche il contrattato del Cardinal Pellestrino, & il supplicarne al Papa fù occasione opportuna la vacanza di detto Monastero, per quanto in detta Bolla si raccoglie. Fù dunque motiuo diuino, fù inspiratione celeste, impetrata dalla Beata Margarita, tosto che col suo Sposo si congiunse nel Cielo. Fù adempimento delle sue promesse alle figliuole, e compagne alunne, auanti che partisse l'anima da quel fragile, ma castissimo corpo. Ben dunque deue essere in stima frà noi mortali questa venerabile Chiesa, e Monastero, della quale il Cielo ne dispone à sì degne persone, e sue anime elette per degna habitatione. Ben'

anco lo deueno ammirar le medeme habitatrice, percioche con singolar fauore la diuina Clemenza lo concesse à loro, togliendolo à quelli, che prima n'erano possessori.

Delle Ristorationi di questa Chiesa, e Monastero di S. Siluestro, dopo il suo primo edificio, & erettione.

CAP. VII.

1 DAl tempo, che le Reuerende Monache habitano questo venerabil Monastero, parrà quasi impossibile in così breue stile, raccontare le ricche spese, e mirabili ornamenti d'Altari, e di Chiesa: gli acconci, le fabriche, i miglioramenti, e ristorationi, che dentro al Monastero da tempo in tempo han fatte; sì per la necessità che richiedeua il luogo, sì anco per la capacità, e commodo di Monache habitatrice. Racconterò nondimeno con l'vsata breuità, non dico tutte, ma alcune, le più degne ristorationi, tanto quelle, che successero nel tempo antico, e prima che dette Monache venissero dentro questo Conuento, quanto quelle che con magnificenza, e decoro si trouano nel stato presente. Nè parrà sconueneuole con le mutationi delle persone, che quì dentro hanno habitate: raccontare medemamente le mutationi della struttura, & edificio del luogo, doue si trouino, sendone più d'vna volta successe, e diuersamente ristorate.

2 Non mancò il zelantissimo Pontefice Paolo Primo nel primiero lauoro di questa sua Chiesa, abbellirla d'ogni desiderabile ornamento, nobilitarla di proportionata forma, & arricchirla di figure, di pietre, di colonne, di vasi d'argento, & oro, & altri necessarij, e vistosi adobbamenti, quali potiamo imaginarci douersi, ò potersi attribuire dall'ardentissima deuotione di sì potente donatore. In tanto che Anastasio Bibliothecario vicino à quei tempi, nella vita di detto Pontefi-

ce

ce Paolo, parlando di questa Chiesa da lui fatta, narra con grande encomio le magnificenze di questo loco in tale parole.

Hic Sanctissimus Pontifex in sua propria domo Monasterium à fundamentis in honorem S. Stephani Papæ scilicet, & Martyris, & B. Syluestri itidem Pontificis, & Confessoris Christi construxit. infra claustra verò ipsius Monasterij Ecclesiam miræ pulchritudinis à fundamentis nouiter construxit, quam musiuo, & marmoribus decorans, & omnem illic ornatum ex argento, & diuersis speciebus largiens, etiam ciborium ibidem ex argento librar . . . . fecit.

Non ci è rimasto però vestigio alcuno di tante, e sì belle cose se non vn pulpito cō vn legile di pietre mischie all'vso antico, che hoggi si conseruano nella Chiesa di SS. Nereo, & Achilleo, nella quale si trasportorono, sendo Titolare di quella Chiesa il Cardinal Baronio, per non sò che commutatione per bisogno della fabrica di questa Chiesa di San Siluestro, quando con gran spesa si rifece nel Pontificato di Clemente Ottauo.

3 Si veggono ancora dentro del Chiostro del Monastero alcune figure molto deuote, le quali si giudicano di quei primi tempi. Come in vn camerino vicino alla Rota grande stà vna imagine della Beata Vergine, la qual par che sempre spira santità, e deuotione. Poco discosto da questo luogo in vn'altro camerino, il qual si dicea il sepolcro di S. Sophia, stà vn'antica Imagine del Crucifisso con tre Pontefici à piè che mostrano essere li tre Padroni di Chiesa, S. Siluestro, S. Stefano, e S. Dionisio. Più di sopra nel luogo doue hoggi serue per Sacristia di dentro alle Reuerende Monache, vi sono ancora alcune cappellette dipinte con belle, & altretanto deuote figure, e per quanto io vidi, e trouai nel tempo che ero Confessore di quel santo luogo, mi dò da credere ch'erano

no molto opportuni, e secreti ritiramenti di mortificatione, à quelli, che per fuggir di non esser visti, solitariamente, iui si ricourauano. Adesso quasi nel mezzo di tutti questi luoghi dipinti, nella parte più di sopra, poco discosta dal choro doue officiano le Moniche, nouellamente s'è eretta vna degna, e molto ornata Cappella con titolo della Madonna delle gratie, la qual quasi senza intermissione visitandola le Moniche satisfanno alla deuotione di tant'altre sante Imagini, che dentro detto Monastero in diuersi, e remoti luoghi non così spesso si possino visitare. Detta Cappella N.S. Papa Vrbano Ottauo, l'hà honorata con Indulgenza plenaria nelle festiuità di detta Beata Vergine.

4 Ma con tutto che grande fusse stata l'industria, e molto più grande il zelo del Santissimo Pontefice per fare, & ornare esquisitamente questa sua Chiesa, pur non la potè defendere dall'ingiuria del tempo destruttore di tutte le cose. E però dopo molti anni questo sì nobile edificio hebbe necessità di ristoro in alcune parti danneggiate dal tempo, e dall'horribili inondationi del Teuere, in quel tempo che spessamente allagò Roma. Sì fatti ristoramenti si veggono scritti in vn'antica pietra, adesso fabricata nell'Altar di S. Dionisio, situato nel braccio sinistro della Croce della chiesa: doue si fà mentione, che nel Pontificato di Papa Nicolò Primo, essendo Abbate di questo Monastero vno chiamato Theobaldo, parte con l'intrata del Monastero, parte col sussidio della chiesa di S. Valentino, la qual'era soggetta à questo Monastero; parte ancora con l'elemosina d'vn ricco, e deuoto, chiamato Teofilo, si fecero questi infrascritti acconci, e ristori. Cioè, si mutorono tre traui nel tetto: si racconciò il portico intorno alla facciata della chiesa: si fè dipingere cinque tauole & Icone degli Altari: si fecero quattro croci indorate: si ristorò il campanile, con reponerci due campane: s'accommodorno quattro celle, e si rifece la clausura del Monastero in quelle parti ch'erano rotte, e dall'acque disfatte: si megliorò vn'Arco, che staua auanti la porta della Chiesa, similmente

mente si riducessero in qualche buono accommodamento alcuni pezzi di vigne, e possessioni del Monastero, con altri bisogni de suppelletili di Sacristia, le quali cose puntualmente in quella pietra, così come stan descritte anticamente, si referiscono.

Quæ ad laudem Domini in Ecclesia sua fiunt non inertiæ relinqui, sed ad posteritatis memoriam inspiciuntur mandari, sicut ipsa Veritas dicit, Luceant opera vestra bona: nullius insolentis ore, sed debito S. Valentini Martyris eius amore, quæ huic Ecclesiæ Abbas Theobaldus, vel diruta mutauit, vel perdita restaurauit, vel ex suo acquisiuit, vt omnibus patefierent compendioso huic lapidi inseri curauit. Tecto huius Ecclesiæ tres traues mutauit. Porticus quæ circa sunt omnes renouauit. Yconas verò quinque fecit. Exauratas cruces quatuor. Passionarium, Missale, Collectaneum, Passionarium in festiuitate S. Valentini, Riosij psalterium, Albam vnam, Calicem argenteum vnum, Pallas Altaris duas, Cortinas duas, vestes septem, fanones viginti, Arcum gypseum, Campanulas de auricalco decem, Crucem similiter de auricalco, Turrem, quem Campanilem dicimus, Campanas duas, domos quatuor, Clausuram Monasterij construxit. Arcum ante ianuam Ecclesiæ, vinearum petia quatuordecim, petium vitaritiæ terræ iij. Hæc omnia Dominus Theophilus partim diruta depicta re ad præsens huic Ecclesiæ applicuit, dato ex proprijs sumptibus librar. 120. creditoribus, necnon Ecclesiæ reditibus viij. sub die 3. . . . . Indictione 13. temporibus Nicolai Primi Papæ.

5 E da notarsi, che se in questa scrittura si fà mentione di S. Valentino è, perche fuor della porta doue hoggi si dice del Popolo, all'hora detta Porta di S. Valentino, era vna Chiesa, e Monasterio di detto S. Valentino, e staua sotto il gouerno del Monastero di S. Siluestro, al quale era anco redidditio dell'entrate, e però si dice che con sua contributione si fece la prenarrata spesa. Ne dà ragguaglio di detto Monastero Papa Agapito Secondo nella confermatione dell'entrate, e priuilegi di questo luogo, oue soggiunge.

Necnon & confirmamus vobis Monasterium in integrum Sancti Valentini, cum omnibus suis ædificijs, & adiacentibus, & vbique ei pertinentijs, dictum foris portam S. Valentini, iuris supradicti vestri Monasterij;

6 Similmente quando si fà mentione nella predetta pietra della festa di S. Valentino, si può credere, ch il giorno di detto Santo fosse celebre, e festiuo nel Monastero anco di S. Siluestro, sì per la sopraeminenza che haueua in quella Chiesa, come per vna insigne Reliquia del braccio di detto Santo, che haueua, sicome si vedrà nella nota delle reliquie ritrouate dentro l'Altare nella seconda Ristoratione del capitolo seguente, ò per qualche cappella à detto Santo eretta.

Della seconda, e terza Ristoratione di questa Chiesa di S. Siluestro.

CAP. VIII.

1 Già nel capitolo primo di questa Historia si fece mentione de' Greci, che per eccitar la memoria, e propagar la deuotione di S. Dionisio Papa di lor natione Greco, e di lor professione ancor Monaco, eressero nella Chiesa inferiore vna Cappella, & Altare al detto San Dionisio, nella

la quale ancora trasportorno molti venerandi Corpi di Santi Pontefici, & altri Santi Martiri; tolti dalla Confessione sotterranea doue innumerabili altre Reliquie stauano reposte. Hor per non sapersi definitamente il tempo, nel qual fù fatta detta mutatione, l'hauemo trasferita in questo secondo luogo, quando (per ridursi la Chiesa in meglior forma, e proportione, secondo il costume de' Latini) fù leuata via detta Cappella di S. Dionisio. Et in altro luogo più commodo, eretto vn' altro Altare à titolo di SS. Paolo, e Nicolò, di nuouo fur'iui trasportate tutte quelle Reliquie, che stauano nell'Altar predetto di S. Dionisio. Successe detta mutatione, e miglioramento nell'anno del Signore 1267. a' 30. d'Ottobre, conforme stà notato in vn'Inuentario in pergamena, conseruato nell'Archiuo del Monastero, nel quale prima s'asserisce l'inuentione, e translatione di quelli sacri Corpi, & altre sante Reliquie in questo modo.

Ista sunt Corpora Sanctorum inuentorum in Altari S. Dionysij, & translata postea in Altare B. Pauli, & B. Nicolai.

2 In primis supradictum corpus scilicet S. Dionysij Papæ & Confessoris.
S. Anterij Papæ & martyris.
S. Melchiadis Papæ & martyris.
SS. Calocerij & Parthemij martyrum.
S. Lucij Papæ & martyris.
Sanctorum quorum nomina Deus scit.
S. Pigmenij presbyteri, & martyris.
S. Caij Papæ, & martyris.
S. Melitis martyris.
SS. Chrysanti, Trasonis, Dariæ, & Valeriæ martyrum.
S. Quirini martyris.
SS. Martyrum Triphonis, & Caloceri.
S. Zephirini Papæ & martyris.

S. Tarsi

S. Tarsi martyris.
SS. Martyrum Cyriaci, Largi, & Smaragdi.
S. Hyppoliti martyris.
S. Gorgonij martyris.
S. Ianuarij martyris.
SS. Pamphili, & Pauli martyrum.
SS. Proiecti, & Seueri martyrum.
S. Conciliæ virginis & martyris.
SS. Optati & Policani martyrum.
SS. Vigintiquinque martyrum.
S. Nemesij Diaconi.
SS. Meniæ & Iulianæ martyrum.
S. Arthemiæ virginis & martyris.
S. Triphoniæ martyris.
S. Cyrillæ virginis & martyris.

3 Dopo l'inuentario, e trasportatione delli predetti Corpi, e Reliquie nell'Altare nouellamente eretto a' SS. Paolo, e Nicolò, segue la nota di molt'altre Reliquie, con le quali il detto Altare fù consecrato, di più di quelle che sono state raccontate, siche immediatamente così segue.

In Nomine Domini. Amen. Anno Dominicæ Incarnationis 1267. Mense Octob. die 30.

Istæ sunt Reliquiæ consecratæ in hoc Altari B. Pauli Apostoli, & B. Nicolai Confessoris.

In primis, de vestimento B. Mariæ Virg. Genitricis D. N. Iesu Christi.
De reliquijs S. Ioan. Bapt.
De S. Petro.
De S. Andræa Apostolo.
De S. Philippo Apost.
De S. Simone Apostolo.
De S. Luca Euangelista.
De S. Valentino Presbytero, & martyre.
De S. Blasio Episc. & mart.
De S. Primo mart.
De S. Valerio mart.
De S. Glorioso Presb. & mar.
De S. Eustachio mart.

De

De S. Agapito mart.
De S. Superantio mart.
De SS. Procesſo, & Martiniano martyribus.
De S. Vincentio.
De SS. Feliciſſimo & Agapito mart.
De SS. Protho & Hyacintho martyribus.
De S. Sauino Epiſc. & mart.
De S. Timotheo mart.
De S. Gregorio Nazianzeno.
De S. Clemente Pap. & mar.
De S. Gregorio Papa.
De S. Vrbano Papa.
De S. Marcello Pap. & mart.
De S. Stephano Pap. & mart.
De S. Celeſtino Papa, & Cõf.
De S. Dionyſio Papa, & Cõf.
De S. Euſebio Papa.
De SS. Innocentibus.
De S. Patriciano mart.
De S. Vrſo Abbate.
De S. Ephrem Confeſſ.
De S. Iuliana Virg.
De S. Margarità virg. & mart.
De S. Elizabeth.
De S. Scholaſtica.
De S. Felicitate.
De SS. Ruffina, & Secunda virg. & mart.
De S. Theodora virg. & mart.
De S. Suſanna virg. & mart.
De S. Petronilla virg.
De SS. Praxede & Pudentiana virg. & mart.
De S. Cyriaca.
De S. Iuſta.
De S. Eugenia.
De S. Martina.
De lapide Sepulchri.
De lapide Montis Caluariæ.

5 Detto Altare de' Santi Paolo, e Nicolò nell' anno 1522. a' 20. d' Aprile nel Pontificato di Leone Decimo ſi disfece, e ſenza toccare quelle Reliquie traſportate (come di ſopra è ſtato detto) vicin' al medeſimo luogo, doue più eſpediente fù giudicato per meglioramento della predetta chieſa, ci fù eretto vn'altro Altare col titolo di S. Gio. Battiſta, e Santi Stefano, e Siluestro, per quanto ſi raccoglie da vna nota in lamine di piombo ſcritta, ritrouata vltimamente dentro di detto Altare nell'vltima reedificatione, & adeſſo conſeruata dentro del Monaſtero. In vna faccia di detta lamina ſi notifica, come, perche, da chi, & in che tempo fuſſe detto Altare conſecrato, nel modo ſeguente.

De mandato D. Leonis X. Pontif. Max. Anno Christi 1522.

1522. die verò Resurrectionis Domini 20. Aprilis. Ego Iulianus de Dathis Episcopus S. Leonis, consecraui Altare hoc in honorem SS. Trinitatis, Gloriosæque Virginis Mariæ, ac Sanctorum Ioannis Baptistæ, Stephani Papæ & Martyris, S. Syluestri Papæ & Confessoris; & Reliquias infrascriptas in eo inclusi. Cui Altari prænominatus Sanctissimus Pastor Leo Decimus dedit annuatim remissionem omnium peccatorum, & indulgentiam plenariam, gubernante Domina Angelica de Azzolina de Florentia Abbatißa, & Domina Cecilia de Falchis de Florentia Vicaria huius Monasterij.

6 Nell'altra faccia della lamina stãno notate le Reliquie con che l'Altare fù consecrato, & asserisce il Vescouo hauerle rinchiuse dentro detto Altare. Delle quali Reliquie in parte sono di quelle, con le quali altre volte fù consecrato a' Santi Paulo, e Nicolò (come è detto di sopra.) Parte sono altre nouellamente poste in questa consecratione.

In præsenti capsula stant infrascriptæ Reliquiæ, videlicet:

De capillis, & vestimentis Immaculatæ, Gloriosissimæq; Virginis Mariæ matris Dei.

De puluere ossorum Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli.

De capite S. Iacobi Apostoli.

De capite, spatula, & paucis ossis S. Matthæi Apostoli, & Euangelistæ.

De capite S. Stephani Papæ & martyris.

De bracchio S. Valentini Presb. & martyris.

De sotulari S. Syluestri Papæ & confessoris.

De S. Marcello Papa.

Reliquiæ S. Conradi Episcopi Constantinopolitani.

De cappa B. Francisci confessoris.

De

De puluere & ossibus multorum Sanctorum Martyrum.

7 In vna Ampulla vitrea stant Reliquiæ Sanctorum, & de ligno sanctæ Crucis.

Sanctorum Apostolorum Andreæ & Bartholomæi.
Sanctorum Martyrum Cosmæ & Damiani.
Sanctorum Agathij, & Valentini presbyteri.
Sancti Iuliani & Victoris confessorum.
Sanctæ Arthemiæ virginis.
Sanctorum Innocentium Martyrum.
Sanctorum Decem Militum martyrum.

Della quarta, & vltima restauratione, e mutatione di questa Chiesa di S. Siluestro de Capite.

CAP. IX.

1 ANcorche trà le mutationi, e ristori detti nel capitolo precedente, alcuni ne sieno stati fatti più tosto per deuotione d habitatori, ò abbellimento di chiesa, che gran bisogno del luogo. Nondimeno questa che nel presente si narra, la qual'è la quarta in ordine alli tre mentionati di prima, non solamente fù restauratione, ò mutatione di cappelle & Altari, ma di tutta la chiesa, eccetto il campanile, il qual forse per testimonio dell'antichità del Monastero, è voler di Dio, ch'immobilmente resti in piede. Successe per vrgente necessità nell'anno del Signore 1596. al Pontificato di Papa Clemente Ottauo, quando la chiesa per la troppo antichità minacciaua ruina in più luoghi. Siche hauuta licenza dal Papa di potersi rifare, si cominciò di bel nouo à fabricarla in quella forma, e moderno abbellimento che si vede. E benche sia differente da quella prima forma che Papa Paolo Primo, suo primiero fondatore li diede: non è però tale, che non ritenga la solita deuotione de' concorrenti popoli; e d'ogni

pio Oratore, per le grandi, & insigni Reliquie de' Santi, ch'in lei honoreuolmente sono state poste.

2 La molta spesa di quest'vltima ristauratione, parte si fece con l'intrata del Monastero, e parte con lautezza, e splendidezza mirabile supplì l'Illustrissimo Signor Cardinale Dietrichstain Prencipe di nation Tedesco, all'hora Titolare di questa chiesa; alla quale con bell'industria, e continuato lauoro fù dato principio, e dal principio s'arriuò al fine, e compimento che hoggi si vede. Ma quantunque tutto ciò sia manifesto, e publicamente noto, nondimeno tanto per instruttione, e satisfattione di persone straniere, e lontane, le quali son deuote di questa chiesa, per le insigne Reliquie che contiene, quanto per memoria d'ogni altro tempo che seguirà, alcune parti, e cose più principali puntualmente, e con breuità si diranno. Fù la chiesa fabricata nel modello moderno in forma di Croce, situata in faccia à mezzo giorno, di lunghezza canne 16. cioè dalla porta sin'all'infimo gradino che si sale all'Altare, e presbiterio canne 14. e dal grado predetto sin'al muro ch'è vltimo estremo in capo di detta Croce di chiesa, canne due. Larga poi nelle braccia canne 10. ma nel restante di tutta la lunghezza canne quattro, e mezzo, cioè senza comprender il spatio, & il sito delle Cappelle, ch'in vna parte, e nell'altra stanno erette. L'altar grande stà appoggiato al muro nel primo, e supremo loco; essendoui sopra vn Tabernacolo di legno dorato, doue continuamente si custodisce il santissimo Sacramento. Nel detto muro doue s'appoggia l'Altare, si veggono alcune effigie di Angioli di basso rilieuo, di marmo bianco, in certe parti dorato sopra del detto Tabernacolo stà scritto con lettera grande, e dorata.

VERE LOCVS ISTE SANCTVS EST.

3 Più sopra à questa scrittura dentro vna nicchia stà vna statua di S. Gio. Battista di marmo bianco, per l'orlo della veste, & in altre parti alquanto dorata. E più sopra in loco eminente si scorge depinta al muro con molto bell'artificio

la co-

la copia della santa Imagine Edessena (l'originale della quale stà conseruata dentro al Choro, doue officiano le Reuerende Moniche, come altre volte è stato detto.) Due Angeli nel medesimo loco stan dipinti, li quali reuerentemente par che mostrino detta Imagine. Di sotto poi in lettere grandi, e similmente dorate è scritto:

SPECIOSVS FORMA PRAE FILIIS HOMINVM.

4 D'ambi i lati dell'Altare grande vi sono eminenti, & incastrate nel muro due tauole di non poca stima. In vna delle quali, che stà à man destra, si vede dipinto quando il glorioso S. Siluestro Papa nel monte Sorate, fù chiamato da' messaggieri dell'Imperadore Constantino, da doue diuenne poi fidele, e primo Imperador Christiano. Nell'altra à man sinistra il martirio di S. Stefano similmente Papa, e martire, tutti due padroni di questa Chiesa, e Monastero. Alquanto dopo l'Altar predetto s'erge sopra grosse mura (ancorche nel basso stian segnate in quattro pilastri) vn'alta cupuletta, historiata intorno con bella pittura. A piè di detti pilastri, cioè quelli secondi, in vno del lato destro stà scolpito in marmo bianco, adornato intorno di pietre mischie, che aggradiscono la vista, e fan corrispondenza all'opera, la copia della sacra Imagine Edessena, sotto della quale è anco scolpito vn capo humano dentro vn bacile; ch'insegna il venerabil capo di S.Gio. Battista, e Precursore. Vltimamente dopo della scoltura in vn sasso abbellito al par delli lauori di sopra stà scritto, come dette Reliquie trasportate in Roma, si custodiscono in questa chiesa, nel luogo del Choro di dentro, non comportando il zelo di così celesti tesori, che stessero in altro loco esposti, ma con honoreuole, e deuotissima vigilanza iui fossero continuamente reueriti, e custoditi. Mostrandosi di quando in quando, & in giorni più celebri, e solenni al popolo, ò concorrenti peregrini, con quella honorificenza che si deue, e par espediente à tanto grandi, & insigni cose. Però ad instruttione d'ogni altro, & à sodisfattione d'ogni deuoto; come, & in qual maniera dentro questa

sta chiesa di S. Siluestro si conseruino, compendiosamente iui si descriue.

Sacrosancta Iesu Christi Imago
Ante tempus Passionis
Ab ipso mirabiliter impressa
& Abagaro Regi transmissa
A Græcis profugis pro sancta Fide tuenda
Romam asportata
In hac Sancti Syluestri Ecclesia
pia omnium veneratione
percolitur.
Sanctissimi Ioannis Baptistæ Præcursoris
Caput
Romam quoque vltimo perlatum
ac in ista seruatum Ecclesia
Proinde nuncupata, de Capite,
miro Christianorum concursu
votis & laudibus
celebratur.

Ex plerisque monumentis Patrum, Conciliorum, ac Summorum Pontificum, præsertim Stephani Quarti, Hadriani Primi, Martini Quarti, Bonifacij Octaui, & Bonifacij Noni.

5 Nell'altro pilastro incontro à questo, situato nel lato sinistro, con li medesimi ornamenti, e lauori del primo, stà scolpita l'effigie del gran Pontefice, e pacifico Pastor della Chiesa catolica Romana S. Siluestro Papa, e confessore, sotto della quale in vna simigliante pietra si racconta la prima translatione, & introduttione del sacro corpo di detto Santo dentro di questa sua chiesa, e la continua custodia, con l'inuen-

uentione sua, successa poi a' tempi di Papa Clemente Ottauo, quando dal Clero, e Popolo Romano euidentemente fù visto, e nel medesimo luogo reposto con altri Santi ancora. Siche quanto comporta la capacità della pietra breuemente in tal modo stà notato.

S. Syluestri Papæ & Confessoris
Corpus venerabile
A Paulo Primo Pontif. Max. die 19. Iunij
intra mœnia Vrbis
Mirifica pompa translatum
In hac à se constructa Ecclesia
& eiusdem nomine dicata
opiparè conditum fuit.
exin Clem. viij. Papa
Renouata ob vetustatem Ecclesia
idem S. Syluestri Corpus
Clero, Populoque præsentibus
subter Altare maius inuentum
& ibidem dignissimè repositum
cum SS. Pontif. Stephano & Dionysio
aliorumq. Sanctorum Reliquijs
honorifica deuotione
seruatur.

Ex litteris Apostolicis Summorum Pontificum Pauli Primi, Agapiti Secundi, atque ex inuentario, & reliquis actis Curiæ Vicarij Vrbis anno 1596. Indictione 9.

6 Nel pauimento poi vicino alli gradi che s'ascende all'Altar maggiore, stà vn sepolcro di pietra, ornato di bronzo d'ogn'intorno, e nel mezzo, con l'insegne, & Arme del detto Signor Cardinale Titolare. Giace iui (secondo che

dal-

dall'Inscrittione si raccoglie) vn Nepote dell'Illustrissimo Cardinal Dietrichstain Titolare, morto in fanciullesca età, à cui, non per trofeo dell'opere, quale non hebbe tempo di mostrarle al mondo, ma per affettione pietosa d'vn Zio tanto amoreuole, e per merito dell'innocente età di tanto caro Nepote fè adornare il sepolcro, e scriuere nel sasso.

D. O. M.
Ioanni Adamo Baroni à Dietrichstain
dum in Vrbe arduum virtutis iter
Claro maiorum suorum præeunte lumine
Ingenti omnium spe prosequeretur
acerba morte perempto
Franciscus S.R.E. Presb. Card. a Dietrichstain
Princeps, & Episcopus Marcoman.
Sigismundi fratris filio P.
Vixit ann. 13. Menses xj. diem 1.
Obijt 28. Decemb. anno 1599.

7 Alquanto discosto da questo sepolcro, quasi nel mezzo della lunghezza della Chiesa in pietra ruuida, e ritonda, stan scolpite di profilo l'Insegne, & Arme di detto Signor Cardinale, & intorno stà scritto.

Franciscus à Dietrichstain
S.R.E. Presb. Card.
Titular.

Delle cappelle, che stanno in detta Chiesa, con lor sito, ordine, titoli, obligbi, fondatori, & Inscrittioni.

CAP. X.

1 DOpo dell'Altar grande, situato in capo della croce di Chiesa, del quale nel precedente capitolo n'hauemo fatto mentione, vi sono otto cappelle, & Altari, distinti quattro per vn lato, e quattro per vn'altro; dedicati à diuersi Santi secondo la deuotione de' loro fondatori. La prima di quelle del lato destro, posta nell'estremo del braccio di detta croce, hà titolo di santa Maria Madalena, e di santa Caterina vergine, e martire, l'imagine delle quali son figurate nella tauola sopra l'Altare predetto, e lì vicino vi si veggono scolpite nel muro l'armi del Signor Cardinal Dietrichstain. Il che fà credere lui medemamente esserne stato il fondatore.

La seconda cappella dell'istesso ordine destro, hà titolo dell'Assuntione della Madonna, & in questa guisa stà dipinta in vna ornata tauola sopra dell'Altare. Per ogni intorno di detta cappella molto acconciamente stan dipinti i sacri misteri dell'Annuntiatione, e Visitatione dell'istessa Madonna, Natiuità, & Adoratione de' Magi del Signore. Il fondatore fù Monsignor Vescouo di Grauina. Vi sono le sue arme sopra la pietra della sepoltura con questa scrittura.

D. O. M.

Antonius Maria Manzolius Mutinen. Episcopus Grauinen. adhuc viuens, locum hunc ad perpetuam suam requiem sibi constituit Anno Domini M. D XCVI. Mensis Iunij.

2 La terza cappella hà titolo di S. Marcello Papa, e Martire, del quale anco sopra la tauola dell'Altare è la sua figura dipinta. Il fondatore fù il Signor Marcello Odeschi, e

H nella

nella pietra della ſepoltura con le ſue Arme, vi ſi legge tal'inſcrittione così mutilata.

D. O. M.

Marcello Odeſcho R Did Con
Iſab. Clarutia mon hær ex act. D. Sarracini
not. Cap. viij. Kalendas Maij M D C III. vbi
miſ. ſac. quo P. fieri diſpoſuit B. m. poſ
Kal. aug. M. D. C; IIII. v. A. lxxvij.

3 Le quarta Cappella non è ancor finita. Moſtrano nondimeno i principij, che riuſcirà al paro dell'altre bella, e magnifica.

Nel lato ſiniſtro poi, la prima cappella, che riſponde à quella di S. Maria Madalena, e S.Catarina. Hà titolo di S. Dioniſio, il quale ſtà anco dipinto nella tauola ſopra dell'Altare inſieme con S.Gio.Battiſta, S.Stefano, e S.Silueſtro. I fondatori ſono i Signori Colonneſi, e nel muro intorno all'Altare ſtanno l'armi di quell'Eccellentiſſima Caſa.

4 La ſeconda di quel medeſimo ordine ſiniſtro hà titolo del Spirito ſanto, e di ſopra l'Altare in vna tauola ſtà raffigurata la ſua ſacratiſſima venuta ſopra li ſanti Apoſtoli nel giorno della Pentecoſte. Il fondatore fù D. Matteo Belzo Laurelino, e nella pietra della ſepoltura vi ſono queſti verſi.

D. O. M.

Quis iacet hoc gelido ſub marmore? Matteus Belzus
Inter Laurelias ortus
Luſtra Iuuentutis duxit in vrbe duo
Antipodumq; plagi pelag. penetrauit & Indos
Romanæ docuit Sedis habere fidem
In Latium tandem redijt, tot in Vrbe labores
paſſus
& hunc viuens condidit ære locum

Sopra

Sopra la pietra dell'Altare stanno scritte queste parole.

Sub hoc Altare recondita sunt Reliquia S. Syluestri Papa. ossa, & de vestimentis B. Margarita Columnae virginis Anno Domini M. D C I.

5 La terza cappella, hà titolo di S. Francesco, e nella tauola di sopra l'Altare stà la figura del Santo pietosamente languente per l'infocate stigme, ch'in segno d'Amor riceuea del suo Signore. Li fondatori sono i Signori di Palombara. L'arme de'quali insieme con quelle de Signori Colonnesi si veggono intagliate in pietra, e fabricate nel muro, intorno à detto Altare.

La quarta cappella hà titolo della Madonna santissima, come da vna Imagine picciola, ma deuota, si vede che stà sopra del suo Altare. Li fondatori furono li Signori Geronimo, Bernardo e Giulio Thedallini. Nella pietra sopra la sepoltura stan le sue Arme intagliate con questa inscrittione.

D. O. M.

Hieronymo de Thedallinis Ciui Romano nob. omnibus Vrbis Magistratibus pluries multa cum laude functo, innocentia, fide, & pietate egregio. Bernardus filius Doctor monumentū hoc patri pientissimo posuit anno salutis M CCCC LXXXXVIII vixit ann. C. mensibus viiij. vij. die Decembris è vita migrauit.

Iacentem caute ne vexas, Lector ora pro me.

6 Tutte le dette cappelle sono state ancor da' loro fondatori dotate conuenientemente secondo l'obligo, e seruitij loro, de' quali nè appare l'infrascritta memoria in pietra, che stà fabricata nel muro, alla mano destra dell' Altare maggiore.

Oblighi che tengono le Reuerende Monache di S. Siluestro, da osseruarsi nella loro Chiesa. E prima.

Per la cappella de'Signori Colonnesi, vna messa ogni giorno in perpetuo.

Per la cappella del Sig. Marcello Odeschi, vna messa ogni giorno in perpetuo, & vn'Anniuersario ogn'anno.

Per il Sig. Rainieri vna messa ogni giorno in perpetuo.

Per la cappella del Vescouo di Grauina, vna messa la settimana in perpetuo.

Per la cappella di Matteo Laureno, vna messa la settimana.

Per il Sig. Annibale Carateli vn'Anniuersario l'anno a' x. di Settembre in perpetuo.

Per Frà Gasparo Olgiati, Frate di S. Spirito vna messa ogni Venerdì secondo la sua intentione.

Per Deodata Monaca, tre messe il mese con vn'Anniuersario.

7 Sono confusamente quì posti tanto li seruitij delle cappelle, quanto altri legati pij di persone deuote. Nondimeno tutti questi oblighi per commodità delle Reuerende Moniche sono stati trasferiti nell'Altar maggiore per vn'indulto *viuæ vocis oraculo* di Papa Paolo Quinto à Monsignor Cesare Fidele Vicegerente nel mese di Luglio del 1617. e così ordinariamente s'osserua.

D'alcune altre degne Inscrittioni in pietre, fabricate nel portico auanti la Chiesa.

CAP. XI.

1 QVando vltimamente fù rifatta la chiesa, tutte le cose di momento erano con gran diligenza seruate, trà l'altre alcune pietre, nelle quali stauano, ò inscrit-

scrittioni di molte Reliquie de Santi, ò altre relationi importanti. E per non perdersi la memoria di quello, che si ragguagliaua, & anco per mostrar con qualche probabilità le cose di questo Monastero, fù designato ponerle in luogo esposto à tutti per commodità di poterle vedere, come si fece di tre pietre, che furono fabricate nel portico auanti la chiesa. Vna delle quali contiene vn ordine, e prohibitione, che facea l'Abbate del Monastero, di non potersi in longo tempo alienar le cose del Monastero, acciò con il longo vso non si perdesse il vero dominio. E due altre pietre contengono alcuni assignati giorni per solennizar le memorie di quelli Santi, ch'erano nella Chiesa.

2 Per tanto deuemo sapere, che quando il zelantissimo Pontefice Paolo Primo tradusse da varij Cimiterij molti sacri corpi, e Reliquie de Santi in questa sua nouella chiesa (quantunque i sacri corpi di S. Siluestro, e S. Stefano, a' quali detta chiesa era consecrata, hauesse reposto in luogo à parte, ch'era chiamato Oracolo, sicome nel cap. 2. è stato detto) non è però, che molti altri venerandi corpi di celebri Santi, non li ponesse con qualche particolar, & honoreuole differentia dalla moltitudine d'altre Reliquie de' Santi, de' quali non si poteano discernere i nomi. Quindi è che i Greci da sotto la Confessione, doue detti Santi erano stati reposti, trasportorono il sacro corpo di S. Dionisio, e molti altri ancora nella cappella di sopra eretta à detto Santo, da doue poi in altro tempo furono trasportati in altro più commodo, e securo luogo nella medesima chiesa, conforme dall'inuentario referito nel cap. 8. si raccoglie.

3 Mentre dunque si faceuano queste translationi, in così opportuno tempo & occasione, da coloro che in quel tempo si trouauano presenti, secondo la deuotione che teneuano, soleuano solennizar i giorni di quelli Santi, con notarli nelle tauole del choro. Et anco per stabilirsi questo santo vso a' posteri successori, li faceuano scolpire in pietre, le quali sempre sono state in luogo conueniente seruate, fin tanto,

to, che in quest'vltima fabrica fù deliberato porle di fuora, molto più manifeste, che dentro la chiesa, come stauano di prima.

4 Nel portico dunque à mano dritta prima d'entrar in chiesa si veggono fabricate queste degne memorie. Ma auanti di raccontar queste, viene al proposito referire, che sopra della porta stà dipinta al muro la copia della sacra Imagine Edessena, e sotto il ritratto della venerabil testa di S. Gio. Battista Precursore, e due Angeli, che riuerentemente fan mostra dell'vno, e dell'altro à quelli ch'entrano. Vicino à gli Angeli stanno depinti da vn canto S. Francesco, e da vn'altro S. Chiara. Più giù in luogo, che commodamente si possi legger' è scritto.

In hac Ecclesia est Imago Redemptoris Iesu Christi, quam ipsemet Abagaro Edessenorum Regi adhuc viuens misisse traditur. Item venerabile caput S. Ioannis Baptistæ Præcursoris eiusdem D. N. Iesu Christi. Vtriusque verò in Ecclesia tabulæ affixæ grauia continent testimonia.

5 Poco discosto dalla porta in luogo basso, e molto più commodo ad esser letto stà vna delle sudette pietre con tal' Inscrittione.

In nomine Domini. Hæc notantur Natalitia
Sanctorum hic requiescentium.

Mense Martio die 19. Natale S. Dariæ, & Hilaria virg. & mart.

Mense Augusti die 8. Natalitia Sanctorum Meminæ, & Iulianæ virg. & mart.

Die 9. mensis supradicti S. Arthemiæ virginis, & martyris.

Die 12. mensis supradicti Nat. S. Concordiæ virg. & mar.

Men-

Mense Septemb. die 30. Natale S. Sophiæ viduæ, Pistis, Helpis, & Agapæ.

Mense Octobri die 13. Nat. S. Cirillæ virg. & mart.

Die 18. mensis supradicti. Nat. S. Triphoniæ viduæ.

Die 28. mensis supradicti. Nat. S. Conciliæ virg. & martyris.

6 Noti il Lettore, che nel mese di Settembre stà sscritto in voce Greca, ma in charattere Latino, SOPHIAE VIDVAE, PISTIS, HELPIS, ET AGAPAE. Che vuol dire, Sapienza madre vedoua, Fede, Speranza, e Charità sue figliuole; con che si verifica qnello ch'è detto di sopra, cioè che secondo la deuotione de quelli, che quì habitauano, soleuano celebrare i giorni d'alcuni Santi in questa chiesa reposti, e scriuerli à perpetua memoria nelle pietre, per osseruanza commune: poiche i Greci scrissero questi nomi, come quelli, che all'hora gouernauano questo Monastero.

7 Vicino à questa pietra, in vn'altra stà scritto qualmente l'Abbate di questo Monastero chiamato Pietro, fulmina, scommunica contro gli Abbati successori, che haueranno ardire di locar la Colonna Antoniana con la chiesa di S. Andrea lì vicina. O pur in qualche modo concedere in beneficio queste, ò altre cose del Monastero. Percioche gli Abbati predecessori, per hauerle locate in longo tempo, erano state vsurpate, e tolte dalla giurisdittione del Monastero, sicome in detta pietra cusì esplicitamente stà notato.

Quoniam Columna Antonini, Iuris Monasterij S. Syluestri, & Ecclesia S. Andreæ, quæ circa eam sita est, cum oblationibus, quæ in superiori Altari, & inferiori à Peregrinis tribuuntur longo iam tempore locatione annorum fuit alienata monasterio. Nè idem contingat auctoritate Petri Apostolorum Principis, & Stephani & Dio-

& Dionysij, & Confessoris Syluestri, maledicimus, & vinculo ligamus anathematis Abbatem, & Monachos quoscumque Columnam, & Ecclesiam locare, vel beneficio dare præsumpserit. Siquis ex hominibus Columnam per violentiam à nostro Monasterio subtraxerit, perpetuæ maledictionis sicuti sacrilegus & raptor, & sacrarum rerum inuasor subiaceat, & anathematis vinculo perpetuo teneatur. Fiat. Hoc autem est auctoritate Episcoporum & Cardinalium, & multorũ Clericorum atque laicorũ qui interfuerunt. Petrus Dei gratia humilis Abbas huius sancti Cœnobij cum fratribus suis, fecit & confirmauit anno Domini 1119. Indictione 12.

Di quest'istessa Colonna Antoniana se ne fà mentione nella Bolla di Papa Agapito Secondo, dal quale fù concessa, e confirmata al Monastero di S.Siluestro in occasione di confirmarli altri beni, possessioni, e priuilegij à detto Monastero, in tali parole.

Item confirmamus Columnam maiorem vnam in integrum, quæ dicitur Antonini, cum cella sub se, & terram vacantem in circuitu suo, sicut vndique à via publica circumscripta esse videtur, sita intra hanc ciuitatem.

8 In quanto alla chiesa di S. Andrea, perche in detta Bolla non se ne fà altra mentione, potria star che s'intendessi per quella parola *cellula*, ò qualch'altra chiesiola congionta à detta celletta della Colonna, fatta acciò i Peregrini tirati dalla curiosità di veder, e salir in detta Colonna (come è costume) con l'occasione di quella chiesiola & altare, salissero con qualche deuotione. Detta chiesiola in processo di tempo ruinando, diede campo alla piazza che hoggidì si vede.

de. Quindi è, che nell'anno 1625. cauandosi lì intorno per i condotti di toglier acqua dal fonte, si trouaro vicino à detta Colonna molte ossa di corpi humani, segno di sepoltura, e di chiesa.

9 Quando poi soggiunse, che la scommunica fù fatta con autorità di Vescoui, e Cardinali. Vuol dire, che fù per la facultà, che si diede nel Concilio Rhemense à tempo di Papa Calisto Secondo, nel qual Concilio si decretò vn Canone contro i rattori de' beni Ecclesiastici, e successione hereditaria nelli beneficij. Questo Concilio fù fatto nell'istesso anno del 1119. e per vigor del detto canone si ricuperò la colonna già per longo tempo alienata dal Monastero. Per quello che vltimamente dice la scommunica esser stata confirmata da'Chierici, e laici presenti, s'intende di quelli ch'erano presenti, & intimati nel detto Concilio. E se pur si volesse interpretar per quelli presenti, mentre detta scommunica si fulminaua; all'hora significa vn commune parere, & accompagnamento col suo giudicio di ciascuno, à confermar quella pena contro sacrilegi vsurpatori, sicome ordinariamente succede, che nelli castighi, e pene per qualche enormità, e sceleraggine, ogn'vno con la sua volontà conferma, e loda quel giusto castigo contro tali malfattori, ancorche la pena sia stata fulminata dal suo competente giudice.

10 Nella terza pietra si legge questa Inscrittione, con la quale, come nella prima, stan scritti i giorni di molti altri Santi, che in questa stessa chiesa riposano, e con officij, e solennità sono religiosamente honorati.

In Nomine Domini. Hæc est notitia Natalitiorum Sanctorum hic requiescentium.

Mense Ianuario die 3. Nat. S. Antherij Papæ.
Die 10. mensis supradicti, Nat. S. Melchiadis Papæ.
Mense Febr. die 21. Nat. SS. Calocerij & Parthenij.

Mense Martio die 2. Nat.S.Lucij Papæ.
Die 9. mensis supradicti, Nat. Sanctorum, quorum nomina Deus scit.
Die 13. mensis supradicti, S.Pigmenij presb. & mart.
Die 14. mensis supradicti, Nat. SS.Crysanti, & Trasonis.
Die 24. mensis supradicti, Nat. S.Quirini mart.
Die 25. mensis supradicti, Nat.S.Militi martyris.
Mense Maio die 12. Nat.SS.Trophini & Caloceri.
Mense Iulio die 26. Nat. SS. Zephyrini Papæ, & Tarsi martyris.
Mense Augusto die 8. Nat.SS.Quiriaci, Largi, & Smaragdi.
Die 13. mensis supradicti, Nat. S.Hyppoliti.
Mense Septemb. die 10. Nat.SS.Gorgonij, & aliorum, quorum nomina Deus scit.
Die 20. mensis supradicti, Nat. S.Ianuarij.
Die 26. Nat. SS.Pamphili, & Pauli martyrum.
Mense Octob. die 9. Nat. SS.multorum Martyrum.
Die 13. mensis supradicti, Nat. SS.Proiecti, & Seueri.
Mense Nouemb. die 27. Nat. SS.Optati & Policani.
Die 11. mensis supradicti, Nat. SS.Vigintiquinque martyrū.
Mense Decemb. die 27. Nat.S.Dionysij Papæ.
Die 29. mensis supradicti, Nat.S.Nemesij Diaconi.

11 Due dubij potriano generarsi a'Lettori: il primo, che molti Santi quì descritti, si trouino ancora in altri luoghi d'altre chiese. Al che si risponde, che tanto per occasione della prima introduttione, che fù fatta da Papa Paolo Primo, ò nelle molte translationi da vn loco all'altro in questa medesima chiesa, molti altri luoghi, che n'hanno participata qualche parte, hanno scritto hauer totalmente quelli, come è ordinario costume prouato di sopra nel secondo capitolo. L'altro dubbio è, perche stà scritto in questi marmi il giorno di S. Dionisio, e non de'SS. Stefano, e Siluestro medesimamente patroni? Si ricorderà il Lettore quello che nel principio di questo capitolo è stato detto, cioè che queste inscrittioni siano

no state fatte da quando in quando secondo la deuotione de gli habitanti in questo luogo. Si fà dunque mentione di San Dionisio, come quello che molto dopo fù chiamato Patrone, & il suo giorno ch'era non così publico, e festiuo, fù scritto per cominciarlo à solennizare. Mà de' SS. Stefano, e Siluestro, alli quali dal principio fù consecrata questa chiesa, all'hora medemamente de' loro giorni cominciossi solennissima festiuità, e culto: il che fù molto prima dell'Inscrittioni, e così senza intermissione sempre è stato osseruato.

Di molte altre sacre Reliquie de Santi, che in questa venerabil Chiesa si conseruano.

CAP. XII.

1 OLtra quelle Reliquie, che in diuersi capitoli di questa historia sono state raccontate, tanto scritte ne i marmi, quanto testificate in altre antiche Relationi, e Bolle Pontificie: molt'altre ancora honorificamente si conseruano nell'Altar di sopra, che stà dentro al choro della clausura doue officiano le moniche; custodite iui con santo, e religioso decoro dentro vasi d'argento, e di legno politamente lauorati, e dorati. Altre stanno in cassette molto decentemente acconcie. Sendo che quando nel Pontificato di Clemente Ottauo questa Chiesa si rifece: trà l'insigne cose sotto la Confessione dell'Altar grande ritrouate. Di più delli venerandi corpi de' Santi Stefano Papa e martire, e Siluestro Papa e cõfessore, che in luogo più particolare erano stati collocati, e con particolar inscrittione segnati (per quanto si hà dall'Inuentario referito da noi nel capitolo 2;) si trouorno medesimamente altri sacri Corpi, e gran quantità d'osse, de' quali non si poteano descernere i nomi, benche si sapesse benissimo, che fossero di quelli che Papa Paolo Primo trasportò da diuersi Cimiterij in questo luogo. Et anco si sapea esserne di

quelli, che erano stati translati dall'Altar di S. Dionisio nell'anno 1267. conforme nel capitolo 8. è stato referto.

2 All'hora dunque si giudicò molto al proposito prender l'intiera testa di S. Siluestro, e qualche ossa insigne de' SS. Stefano, e Dionisio, per legarla in argento ad honor del Santo, e deuotione delle Moniche, & altre persone. Il che adesso con bel lauoro, e spesa sono state fatte due teste d'argento, in vna delle quali si conserua quella di S. Siluestro, e nell'altra di S. Stefano Papa, tutti due Padroni di Chiesa. Della remanẽte quantità di quelle sacre ossa, parte n'empirono due cassette molto ben' ornate, e nell'istesso choro si custodiscono, e parte in altre cassette similmente acconcie, si riposero sotto l'Altare doue prima erano state trouate, per mani di Monsignor Vicegerente; sicome nell'Inuentario predetto si testifica, scritto per gli atti della Corte del Vicario a' 26. di Agosto del 2596. Indittione nona, la copia del quale in pergamena, si conserua nell'Archiuo di detto Monastero. Ma prima che dette sacre ossa fossero reposte nelli loro primi luoghi, & alcuni conseruati nell'Altar di sopra (come s'è detto) furono con gran riuerenza, e diligenza lauati & asciugati, perche stauano ripieni di terra in quelli sotterranei luoghi. Detta lauatura si buttò dentro vn pozzo, che è vicino la Rota, dentro la clausura: quindi è che l'acqua di quel pozzo si chiama, Acqua di Santi Martiri, la quale quasi giornalmente si dà à molti, che per deuotione la dimandano, & affermano esserne stati grandemente giouati.

3 Non solamente queste, ma altre Reliquie ancora nel detto Altare di sopra dentro al Monastero si custodiscono, e sono.

Due spine della Corona, che portò in capo il Signore nel tempo della sua passione.

Due pezzetti del legno della santa Croce, posti anco in forma di croce.

Della spongia con che il Signor fù abbeuerato d'aceto, e fiele.

Alcu-

Alcuni ossetti, e cappelli de' Santi Apostoli Filippo, e Giacomo.

Vn'Ampollina del grasso di S.Lorenzo Martire.

Vn deto, con vn'altro pezzo d'osso di Santo Andrea Apostolo.

Vn vasetto d'ossa de'SS.Innocenti, occisi da Herode quando nacque il Saluatore.

Vna parte del Cappuccio del Padre S. Francesco d'Assisi Confessore.

Tutte queste sante Reliquie si conseruano dentro vasi d'argẽto, ò di rame, ò legno dorato. Et vn Tabernacolino d'ottone, dorato, di figura longo, chiodato intorno solamente nella parte superiore forato, per doue appare vn pezzetto d'ossa, con queste lettere.

Os Baptistæ, quod euasit ab igne.

Di sotto poi similmente forato, si vede vn'altro pezzetto di osso con queste lettere.

Os Bracchij B. Andreæ Apostoli.

4 Tutte le sopradette Reliquie con altri spirituali doni, sono stati dati in diuersi tempi da molti Sommi Pontefici, per la deuotione del luogo. ma particolarmente da Papa Nicolò Quarto, costui fù il Cardinal Prenestino, il qual trattò con Papa Honorio, che questa Chiesa, e Monastero si concedesse alle compagne della B.Margarita Colonna, le quali faceuano vita molto esemplare, e religiosa nel Monte Prenestino (conforme è stato detto nel cap.6.) Dopo dunque la morte d'Honorio essendo stato egli eletto Papa, per memoria del santo zelo, che verso le sue prime piante volle mostrare, concesse à questa chiesa molte Reliquie de Santi, & altri spirituali doni. Parte ancora ne diede Papa Martino Quinto di Casa Colonna, il quale per il sacro corpo della B. Margarita, che quì riposa, e per continue altre alunne di quella nobilissima Famiglia, che da tempo in tempo in questo Monaste-

ro hanno perseuerato, ne fù sempre zelantissimo protettore, e ne diede ancora esempio à gli altri suoi.

5 Si veggono in più luoghi di detta chiesa, e 'l monastero l'arme di detti Signori Colonnesi, ma particolarmente scolpite nella porta grande del monastero. Si conserua anco dentro al choro doue officiano le Moniche vn Breuiario grande in carta pecora, figurato, e miniato dentro con bell'industria, d'oro, e lapislazaro, il qual'era di detto Martino Quinto, con che si dà da credere altre donationi, e gratie in questo sacro luogo da detto Pontefice fossero state concesse.

6 Finalmente ciascuno deue persuadersi, che le sacre reliquie, delle quali in tutta questa Historia se n'è fatta mentione, sono vna minima parte di quelle, che in questa venerabil Chiesa sono state poste, e non se ne fà esplicata memoria per non sapersi i nomi de'Santi, e Sante loro. Sendo che'l fondator Papa Paolo Primo totalmente si diede à questa santissima, e religiosa occupatione di trasportar da diuersi Cimiterij molte, & innumerabili Reliquie dentro questa sua nouella chiesa, con farla Cimiterio de' cimiterij ad honor di Dio, e gloria de'Santi suoi. Si raccoglie dalla sua Apostolica Bolla referita in parte nel capitolo 2. L'istessa innumerabile quantità è ancor testificata nell'Inuentario, & Instrumento per gli atti della Corte del Vicario di Roma, nell'istesso cap. 2. citato, & in parte raccontato.

7 E però così da'Greci primi habitatori di questo monastero, come da' successori Latini, & al presente da Vergini Monache (oltra l'vniuersal giornata del primo di Nouembre, e sua ottaua, nella quale la Chiesa Cattolica celebra la memoria de tutti i Santi, e Sante del cielo, percioche nel corso dell'anno de tutti, non è possibile celebrarla) trè altre volte l'anno con solennità di Messe & Officij, secondo il rito del Breuiario Romano, s'honora la memoria di quelli Santi, le Reliquie de' quali in questa Chiesa riposano, mà i nomi loro non si sanno. Detti trè giorni sono il dì 20. di Febraro, 10. di Settembre, e 9. d'Ottobre; conforme stà notato nelle

pie-

pietre poste nel portico, & anco nelle tauole degli officij del Choro. Quali tauole, perche più volte n'hauemo fatta mentione in questo Trattato, viene al proposito referirle nel seguente capitolo, per verificar quello, che molte volte è stato detto.

Delle tauole, & ordini del Choro circa gli Officij di Santi, e Sante di questa chiesa, e Monastero di S. Siluestro.

CAP. XIII.

1 FEste, Riti, e solennità, ch'in questa venerabil Chiesa, e Monastero di S. Siluestro *de Capite* di Roma si sogliono celebrare con Messe solenni, & Officij doppij, conforme al stile della Santa Romana Chiesa, dalle Reuerende Monache, e loro Confessori ordinarij per antichissima osseruanza, e traditione in honor di Dio, e de' Santi della predetta Chiesa, aggiuntiui vltimamente quelli della Religione de' Frati Minori.

Ianuarius.

2 6. Epiphania Domini. *solemnitas sacræ Imaginis Edessenæ.*
14. Festum gloriosissimi Nominis Iesu. *rubricæ Ordinis Minorum.*
16. SS. Berardi, & sociorum mart. *Ordinis Minorum.*
19. S. Dionysij Papæ, & Confes. Ecclesiæ Patroni. *erat 26. Decemb. adest corpus.*
23. S. Anterij Papæ & mart. *erat 3. Ianuarij. adest corpus.*
28. S. Conciliæ virg. & mart. *erat 24. adest corpus.*
29. SS. Prothi & Seueri mart. *adsunt corpora.*

Februarius.

3 5. Sanctorum Martyrum Iaponen.

Trans-

15. Translatio S. Antonij. *Ordinis Minorum.*
19. S. Conradi Confessoris. *Ordinis Minorum.*
20. Beatorum Martyrum, quorum Nomina Deus scit. *adsunt corpora, & reliquiæ.*
23. B. Margaritæ de Cortona, nec virg. nec mart. *erat 22. Febr. Ord. Min.*
25. Prima Inuentio capitis S. Ioannis Bapt. *erat 24. Iunij. adest Caput.*

Martius.

4 4. S. Lucij Papæ & mart. *adest corpus.*
14. Translatio S. Bonauenturæ. *Ord. Minorum.*
20. S. Ioachim patris B. Virg. Mariæ.
24. S. Gabrielis Archangeli. *rubricæ Ord. Minorum.*
26. S. Pigmenij mart. *erat 24. adest corpus.*
30. S. Quirini mart. *adest corpus.*

Aprilis.

5 3. S. Melliti Episcopi & mart. *erat 25. Apr. adest corpus.*
12. S. Tarsi mart. *adest corpus.*
15. SS. Trophimi martyris, & Calocerij. *erat 12. Maij. adsunt corpora.*
22. SS. Soteris, & Caij mart. *adsunt corpora.*

Maius.

6 13. Renouatio, & Dedicatio Ecclesiæ S. Syluestri. *solemnitas cum octaua.*
17. Translatio S. Bernardini Confessoris. *Ord. Min.*
18. S Paschalis confess. *erat 17. Ord. Min.*
19. SS. Calocerij, & Parthemij mart. *adsunt corpora.*
20. S. Bernardini confessoris. *Ord. Minorum.*
24. SS. Optati, & Policami mart. *adsunt corpora.*
25. Translatio B. Patris Francisci. *Ord. Min.*

In-

Iunius.

7 1. SS. Pamphili, & Pauli mart. *erat 21. Septembris. adsunt corpora.*

13. S. Antonij de Padua. *Ord. Minorum.*

19. Translatio S. Sylucstri papæ, & confess. *adest corpus. & fit processio cum Capite.*

Iulius.

8 3. S. Ianuarij martyris. *adest corpus.*

4. Elisabeth Reginæ Portugalliæ. *Ord. Minorum.*

14. S. Bonauenturæ Episcopi, & confess. *Ord. Minorum.*

26. S. Pastoris confess. *adsunt reliquiæ.*

Augustus.

9 3. S. Stephani papæ, & martyris Ecclesiæ Patroni. *adest corpus.*

3. Festum S. Mariæ Angelorum Portiuncula. *Ord. Minorum.*

6. Transfiguratio Dñi. *solemnitas sacræ Imaginis Edeßenæ.*

8. SS. Cyriaci, Largi, & Smaragdi mart. *adsunt corpora.*

9. S. Arthemiæ virg & mart. *adest corpus.*

12. S. Claræ virginis. *Ord. Minorum.*

13. SS. Hyppoliti, & Cassiani mart. *adsunt Reliquiæ.*

15. Assumptio B. Virg. Mariæ. *ad Vesp. processio cum sacra Imagine Edessena, ob translat.* Siria *Constantinopolim.*

17. Translatio S. Stephani Papæ, & mart. *commem. Octaua S. Laurentij.*

19. S. Ludouici Episc. & confessoris. *Ord. Minorum.*

26. S. Zepherini papæ, & mart. *adest corpus.*

27. S. Ludouici Regis Franciæ. *erat 25.*

29. Decollatio S. Ioannis Baptistæ. *adest caput. fit processio.*

30. SS. Vigintiquinque martyrum. *erat dies 12. adsunt corpora, & reliquiæ.*

September.

10 9.S.Gorgonij mart. *adsunt Reliquiæ.*

10.SS.Multorum Martyrum, quorum nomina Deus scit. *adsunt corpora, & reliquiæ.*

17.Stigmatum B.Patris Francisci. *Ord.Minorum.*

18.SS.Fidei, Spei, & Charitatis sororum virg. & mart. *erat 17. adsunt corpora.*

28.S.Eleazari confess. *Tertij Ord.Minorum.*

October.

11 2.Translatio S.Claræ virg. *Ord. Minorum.*

3.S.Sophiæ matris SS. Fidei, Spei, & Charitatis. *erat 30. Septembris.adest corpus.*

3.S.Patris Francisci confessoris. *Ord.Minorum.*

9.Sanctorum multorum, quorum nomina Deus scit. *adsunt corpora, & reliquiæ.*

13.SS.Danielis,& sociorum mart. *Ord.Minorum.*

19.B.Petri de Alcantara confess. *Ord.Minorum.*

20.S.Triphoniæ viduæ. *erat 18. adest corpus.*

23.B.Ioannis à Capistrano confess. *Ord.Minorum.*

25.SS.Chrysanti,& Dariæ coniugum. *adsunt Reliquiæ.*

27.S.Irconis confess. *Tertij Ord.Minorum.*

29.S.Cyrillæ virg. & mart. *erat 28. adest corpus.*

31.S.Nemesij Diaconi mart. *adsunt Reliquiæ.*

Nouember.

12 10.Translatio S.Ludouici confess. *Ord.Minorum.*

11.S.Didaci confess. *Ord.Minorum.*

15.Sanctorum Memini, & Iuliani martyrum. *adsunt corpora.*

19.S.Elizabeth viduæ. *Tertij Ord.Minorum.*

28.B.Iacobi confessoris. *Ord.Minorum.*

December.

13 3. SS. Hilariæ matris Iasonis, & Mauri martyrum. *adsunt corpora.*

10. S. Melchiadis Papæ; & mart. *adest corpus.*

31. S. Syluestri Papæ, & Confessoris, Ecclesiæ Patroni. *adest corpus.*

14 E da notarsi, che quando a' *6.* del Mese di Gennaio, & a' *6.* del Mese d'Agosto è scritto, *Solemnitas sacræ imaginis Edessenę.* Egli è, che in tali sacri giorni dell'Epifania, e Trasfiguratione del Signore, si suol celebrar con particolar solennità la deuotione di questa santa Imagine, per memoria d'esser stata fidelmente adorata da Rè, & anco espressa dalla figura dell'onnipotente Saluatore.

Similmente quando a' 15. del mese d'Agosto è scritto, *ad Vesperas fit processio, &c.* è Rito, & osseruanza antichissima de'Greci, per anniuersaria memoria della traslatione di questa sacra Imagine dalla Soria in Constantinopoli, conforme ancor ne fà fede il Menologio Greco in tal giorno. Continuorno i Greci ancora in Roma questa processione, per testificai essere quella stessa, che fù portata da Edessa in Constantinopoli, ò per altre ragioni, che si toccano nella Iconologia al cap. 5. Quando poi in altre giornate si troui medesimamente, *fit processio.* vuol'accennare, che dopo i secondi Vesperi al tardo è solito portarsi quella reliquia intorno al chiostro, per chiedere à Dio, e suoi Santi nuoui aiuti, e protettioni, con quella santa osseruanza, e cerimonia.

15 Deue parimente notarsi, che se in qualche giorno si trouerà, *erat dies, &c.* vuol dire, che in tal giorno primieramente era celebrata da'Greci, ò per impedimento di festiuità maggiore sia stata trasportata, ouero che in quel giorno successe qualche translatione di quel Santo, che però essendo impedito si commutasse.

Similmente li tre giorni assegnati per la memoria di molti, & innumerabili Reliquie 20. di Febraro, 10. di Settembre, e

9. d'Ottobre, altra ragione non trouo, se non che in detti giorni fossero stati cominciati à celebrarsi per commune deuotione, ò per precetto de' Superiori in occasione di visite, e Riforme, ò che in tal giorno fusse successa qualche translatione di dette Reliquie.

Quando vltimamente fù consecrata questa Chiesa, e d'alcune sue prerogatiue, che la rendono celebre, e veneranda.

CAP. XIV.

1 FInito adunque l'edificio della moderna fabrica, & vltima ristauratione di questa Chiesa, con quella dispositione, ornamenti, e fattezze, che la rendono chiara, e deuota (ad imitatione del sapientissimo Salomone, il quale finito il tempio solennizò la tanto festiua dedicatione) fù questa predetta Chiesa a' 13. di Maggio consecrata dall'Illustrissimo Signor Cardinal Dietrichstain Titolare, con quella pompa, e solennità, che il rito, il luogo, e la persona richiedeuano. Della qual dedicatione anno per anno se ne fà solenne memoria con l'ottaua, conforme l'ordinatione delle sacre Rubriche del Breuiario Romano, & anco stà notato nelle tauole del Choro, referite nel precedente capitolo. Da quel tempo in quà non è successa altra nouità di Chiesa; mà si bene con ogni santa sollecitudine, e deuotissima emulatione si và accrescendo il culto diuino così nelle feste, solennità, e deuotioni, come nell'esterno abbellimento, & ornato d'Altari, in vasi d'argento, e simiglianti pretiosi addobbamenti, con splendidezza indicibile, così per gran magnanimità delle Reuerende Monache, come per doni d'altri di fuora. Talmente, che sì per queste, come per altre segnalate, & eccessiue grandezze in quest'Historia raccontate; e per altre ancora

cora (le quali, se ben l'antichità occupatrice delle cose l'hà nascoste, non però l'hà disfatte) mi par loco molto à proposito di referir in breue compendio tutte quelle Prerogatiue, che la rendono illustre, e gloriosa. Acciò nelle menti de' Lettori, con l'amiratione, e lodi, cresca la deuotione, e rispetto verso vn tale, e tanto loco.

2 Prima prerogatiua è, che questa chiesa per superno motiuo, e per superna inspiratione fù designata, e fabricata. Talche al Pontefice Paolo Primo à somiglianza dell'antico Moise quasi fosse detto.

Inspice, & fac secundum exemplar quod tibi monstratum est.

E quantunque egli per santa humiltà non ardisse puntualmente manifestarla; pur non potè far di non confessar due volte nella sua sacra Bolla, l'additamento fatto ò per ministero di Angioli, ò per l'istesso S. Siluestro, ò per altro interno modo, secondo che al Signor piacque d'infonderlo. La prima volta dunque tutto ciò manifesta in questo principio, nel quale chiama il Monastero Santo, e che per cenno, & additamento di Dio, lo fondò.

Paulus Episcopus Seruus Seruorum Dei. Leontio Religioso Presbytero, & Abbati venerabilis Monasterij SS. Stephani Papæ & Martyris, atque Syluestri Papæ & Confessoris Christi, & aliorum innumerabilium Martyrum, & Confessorum Dei in eodem sancto Monasterio à nobis, annuente Deo, fundato quiescentium.

La seconda volta medemamente il palesa poco discosto dalle predette parole, quando raccontando l'impietà de Longobardi, & i sacri Cimiterij profanati da costoro, egli per santo zelo angustiato da' dolori, fù auertito dal Signore, e vidde tutto ciò, che douea fare per porre in questa sua Chiesa quelle santissime Reliquie, così dicendo.

Vnde

Vnde conspecta eorumdem sanctorum locorum desidiosa incuria, & ex hoc valde ingemiscens, atque plurima doloris attritus mœstitia, aptum prospexi Deo annuente, eosdem sanctos Martyres, & Confessores Christi, & Virgines ex ijsdem sanctis auferre locis.

3 Seconda prerogatiua sono gl'inestimabili tesori, e ricchezze, che le furono attribuite dal detto Papa Paolo Primo, e Concilio conuocato. Le quali il molte volte da noi citato Anastasio Bibliothecario nella vita di detto Pontefice le descriue: non solamente nella bellezza, & ornamenti marauigliosi di Chiesa; ma anco nell'entrate, e possessioni, concesse abbondantemente.

In eodem Monasterio (dice egli) *plura contulit prædia, possessiones, loca vrbana vel rustica, superfluenter & abundanter eum ditans in auro & argento, alijsq. rerum speciebus, & omnibus vtilitatibus.*

Siche la grande abbondanza di possessioni, & intrate del Monastero erano argomento non solo dell'affetto del donatore, e rispetto che s'hauea del luogo, ma anco della moltitudine de' Ministri, del decoro, splendore, seruitij, e preeminenze loro, e sopra tutto del diuino culto, da tali, e tanti ordinato, senza veruna intermissione.

4 Terza prerogatiua è, il valore, & eminenza tanto nella nobiltà humana, quanto nelle sante virtù, e sacre scienze di quelli, che prima, e successiuamente poi hanno habitato questo luogo. Sendo che vna Chiesa con tanto studio edificata, con esquisiti ornamenti abbellita, e con sì pretiosi doni arricchita, non potea concedersi, se non à persone molto degne, e di gran stima. E quantunque si diede à gente di natione straniera, non per questo si potrà negare, che non fusse concessa à Greci delli più nobili, & illustri di santità, e dottrina. Perche da sacrilegi Iconoclasti erano perseguitati partico-

ticolarmente nobili, e gran sauij, come valorosi Catolici, e defensori della retta Fede. Testifica Niceforo Constantinopolitano nel lib. 2 . delle sue historie, ch'in quelle turbulenze patiuano persecutioni, & esilij, *Maximè illi, qui nobilitate, & verbo clari esse videbantur.* Nel qual tempo partendosi dalla Patria per Roma, furono raccolti piamente, e li fù concessa questa Chiesa, e Monastero, sicome nel 3. capitolo di questo trattato è stato detto.

5 Non men nobile, & insigne prerogatiua ritenne anco nelli successori, e particolarmente quando il Monastero fù concesso alle Moniche di S. Chiara, poiche sotto la guida, e grand'esempio di santità della Beata Margarita Colóna, molte Signore, e Vergini Romane fecero tal profitto nel spirito, e nella perfettione religiosa, che Honorio Quarto Papa in vna sua Bolla spedita a'24. di Settembre del 1285. Indittione 14. concedendoli questa Chiesa, e Monastero di S. Siluestro; con mirabile encomio loda la nobiltà, e santità loro, & anco il feruore dello spirito, e prerogatiua delle virtù, così dicendo:

Ascendit fumus aromatum in considerationis nostræ conspectu fide dignorum assertione diffusus de fama, & conuersatione vestra laudabili, de meritis commendabilium processuum vestrorum extollendis laudibus virtuosis. Fragrat enim in domo Domini, audientium mentes multo reficit gaudio, multo replet odore, quod sicut intelleximus, quondã Margarita de Columna diuitijs, & natiua proprij generis nobilitate contemptis, ceterisque secularibus abnegatis illecebris; prudenter elegit Christo pauperi humiliter in paupertate seruire, ipsique velut Apis argumentosa deseruiens, vos ad id suo commendabili prouocauit exemplo.

Da'quali ottimi principij (per gratia di Dio) s'è continuata

suc-

successiuamente vna laudabil' vniformità di sante, e religiose virtù, dalle quali si diffonde à tutti grand'edificatione.

6 Quarta prerogatiua, è l'esser stato l'Abbate di questo Monastero di gran dignità, & autorità, il qual non solamente fulminaua censure, come di sopra s'è visto nell'Inscrittione della seconda pietra. Ma hauea anco iurisdittione temporale in molti luoghi, villagi, e casali soggetti al suo Monastero, de' quali se ne fà mentione nella più volte citata confirmatione di Papa Agapito Secondo, con raccontar i nomi, e vocaboli, co' quali si chiamauano, e trà l'altre quasi nel mezzo di detta Bolla, così dice.

Præterea confirmamus vobis patrimonium in integrum, cum vocabulis suis, item massam integram cum vniuersis locis, vel vocabulis suis, scilicet Curte, Tuianum, Pollecanum, Anticianum, Sutanum, Occamum, Beturinum, Terentianum, Centumcellæ, siue quibus alijs vocabulis nuncupentur, cum vineis, terris, siluis, casis, colonis, & colonabus vtriusque sexus ibidem residentibus, ac pertinentibus.

Et Honorio Papa Quarto trasferendo il Monastero alle Moniche con le sue intrate, e possessioni, fa mentione de' Casali e Vassalli dicendo.

Quod quidem Monasterium vobis de Fratrum nostrorum consilio ex speciali gratia cum domibus, hortis, vineis, terris, casalibus, possessionibus, vassallis, & omnibus alijs bonis, priuilegijs, immunitatibus, & quibusdam suis pertinentijs, & iuribus duximus concedendum.

Delle quali cose hoggidì il Monastero parte ne possiede, parte per il tempo si troua disfatta, e parte per bisogni alienata, e commutata.

Era

7 Era anco vno di quelli Abbati, che assisteua al Papa quando celebraua Pontificalmente. Hauea l'vso di Mitra, Baculo, & altre insigne Pontificie. Finalmente dalla felice memoria di Papa Leone Decimo nell'anno 1517. questo Monastero molto più eccellentemente fù honorato col Titolo di Cardinal Prete, il qual'auanza tanto quell'antico decoro, quanto la dignità Cardinalitia auanza gli Abbati di prima.

8 Quinta prerogatiua è: In questa Chiesa il riposaruisi tanti sacri corpi, e Reliquie de Santi, in sì gran numero, che il Pontefice Paolo Primo, Anastasio Bibliothecario, e Monsignor Mandosio Vicegerente di Roma fanno fede (conforme di sopra s'è mostrato) che solo Iddio può sapere il numero, & i nomi. Chi dunque mi negherà, che per la moltitudine di tante pretiose ossa di Beati in Cielo, non cresca l'honor, & eccellenza del luogo doue riposano, e si conseruano? Il Patriarca Giacob, subito che s'auuide, che nel campo doue dormiua, stauano le moltitudine degli Angioli, con religiosa riuerenza, celebrò quel santo luogo, esaltando i trofei, & inalzando i titoli di quel sacro dormitorio con parole tutte piene di stupor, e riuerenza.

Verè locus iste sanctus est, & ego nesciebam.

9 Sicche per tal consideratione dagli antichi Sommi Pontefici fù posta nel numero delle sacre Stationi di Roma, (nõ da Gregorio Magno, come alcuni moderni hãno scritto.) Fù parimente assegnato il Giouedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima, nel qual corre l'Euangelio della morte, e resurrettione del figliuolo della Vedoua, poiche S. Siluestro per il lauacro del sacro fonte battisimale, restituì la vita à Constantino Imperatore, e li putti alle piangenti madri, che per il bagno da iniqui Medici ordinato, erano destinati alla morte. E che si dirà trà tante sacre Reliquie del venerabil corpo di S. Siluestro, che quì riposando questa sua Chiesa abbelisce, e di nuoua prerogatiua dignissimamente l'honora?

Sendo che indicibilmente fà degno il luogo doue vn tanto tesoro si conserua. Onde il Cardinal Baronio parlando di questo gran Santo di Dio nel 3. Tomo de'suoi Annali nell'anno 335. cap. 59. col paragonarlo alli Santi del vecchio, e nouo Testamento, con nouo, & inusitato encomio delle sue rare gratie, e grandezze, piamente così dicendo l'esalta.

Verum eius præclaræ res gestæ, licet in terris nobis obscuræ: Deo tamen, Angelis, & hominibus satis perspicuæ, atque conspicuæ in cælis apparent, quarum Ecclesia Catholica bene conscia, solemni celebritate anniuersaria commemoratione recolit nomen eius, vtpote Sacerdotis verè magni, Pontificis maximi, Principis Episcoporum, hæredis Apostolorum, qui & Primatu alter Abel, gubernatu Noè, Patriarchatu Abraham, ordine Melchisedech, dignitate Aaron, auctoritate Moyses, iudicatu Samuel, potestate Petrus, ac denique extat auctoritate Christus, cuius diuinitatis magnus propugnator enituit, & propalator eximius: Cui meritò post Petrum eiusdem dogmatis primum & præcipuum assertorem tantum debet Ecclesia, quantum alij de eo optimè merito. At præterea dignus existit; vt in eius memoriam non Romæ modo, hoc est in primaria vrbe ipsius Patria, verum in omnibus Christiani orbis ciuitatibus ad ipsos vsque extremos Antipodas, insignes Basilicæ erectæ, vel oratoria, atque sacella, & aræ Deo dicentur.

E però non solamente adesso, ma anco in quei primi tempi, fù grande, & indicibilmente vniuersale la deuotione, che si hauea à questo Santissimo Pontefice Siluestro. Intanto che li Monaci di questo luogo, quãdo le due parti di chiesa superio-

re,& inferiore furono redutte in vna più ampla, e di miglior apparenza, deliberarono trasportare il sacro Corpo nel più secreto luogo della Confessione; per assicurarsi di non esserne ò in parte, ò in tutto priuati, per le continue inchieste, ouero per qualche violenza de potentati. E per questo nel tempo di Clemente Ottauo li sotto fù trouato con altri Santi ancora, come nel capitolo secondo è stato prouato. E conforme ne fà fede Monsignor Mandosio Vicegerente nel suo Inuentario recitato di sopra al cap. 2. num. 7.

10 Sesta prerogatiua è, il conseruarsi nel medesimo Monastero la sacratissima Imagine Edessena, laquale sicome nell'Oriente (oltre il defendere da nemico incorso quel luogo doue si trouaua) lo rendeua anco principale, & illustre, con far che fosse honorato, e frequentato non solamente da quei luoghi conuicini, ma anco da tutti i Christiani; sicome nella nostra Iconologia al capitolo 2. habbiamo dimostrato. Onde Constantino Imperadore Porphirogenito in lode della sua patria Constantinopoli, doue detta santa Imagine all'hora si custodiua, superbamente scrisse.

Postquam ad hanc vrbium Reginam vndique confluerent, quæ sunt optima, & pulcherrima, eratq; Dei voluntas hanc quoque sacram Imaginem hic recondi cum aliis thesauris.

Hor questa chiesa diuentata conseruatrice di quell'istessa figura, giusto, e conueniente pare, che hereditasse ancor le lodi, & eccellenze del luogo doue si trouaua.

11 Settima prerogatiua è, il custodirsi medesimamente in questo sacro Monasterio il venerabil Capo del Precursor di Christo S. Gio. Battista: percioche quell'inclita preeminenza, & altezza di santità, che lui tiene trà gli altri Santi, par che comparta, e distribuisca anco al luogo doue si custodisce, vn non sò che di maggioranza; sicome nella nostra Karilogia alla settima settione è stato detto, particolarmente hauendoli dato il titolo *de Capite*, in quella Città, ch'è di tut-

to il Mondo il capo, siche ben si può dire conforme in quel luogo stà notato.

O felix Ecclesia, cui prouisum est, vt de Capite, diceceris in Vrbe, quæ nimirum totius caput est orbis; capitis enim prærogatiuam non haberes, nisi eximium Christi Præcursoris caput non teneres. Idcirco tali insignita honore non esses, si Baptistæ monumento decorata non fores.

12 Deuemo per questo sapere, che quanto più sacra, & insigne è la prerogatiua del luogo, doue così gran Reliquie de Santi si trouano, tanto più feruida deue esser la deuotione di quelli che vi habitano. Piaccia dunque all'onnipotente Signore d'infonder continui accrescimenti di sante virtù, e celesti doni à coloro, che habitano così santo luogo; acciò si verifichi in loro quello stà scritto:

Cum sancto sanctus eris, & cum electo electus eris.

Et io con quella modesta breuità, che richiede il mio poco sapere finirò l'historia di questa Chiesa, e Monastero: humilmente pregando detti gloriosissimi Santi, Siluestro, & altri innumerabili, che iui riposano, si degnino pregar per mè appresso l'Altissima, e dignissima Maestà di Dio: al qual sia sempre Gloria, Benedittione, & Honore da ogni Creatura per tutti i secoli de' secoli. Amen.

IL FINE.

INDICE
DELLE COSE PIV NOTABILI CHE SI CONTENGONO IN TVTTA L'HISTORIA.

Chie-